SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

207ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI
e del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI .. .. *Pag.* 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 3

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 3

DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1474:

PRESIDENTE 4
MANCIA *(PSI)* 4

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche» **(1474)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

MANCIA *(PSI), relatore* ..... *Pag.* 4, 10
GALEOTTI *(PCI)* 7
D'AMELIO *(DC)* 9
SENESI *(PCI)* 10
CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo* 10

Approvazione:

«Modificazione della legge 24 gennaio 1979, n. 18, per l'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri Paesi membri della Comunità europea» **(1447)**, d'iniziativa dei deputati Martinazzoli ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

PRESIDENTE 20

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 20

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Discussione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» **(1464)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE ..... *Pag. 22 e passim*
PAGANI *(PSDI)* 22
* GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 23, 47
* RASTRELLI *(MSI-DN)* ..... 23 *e passim*
BOSSI *(Misto-Lega Lombarda)* 24
FLORINO *(MSI-DN)* 25
BOSCO *(DC)* 30
PONTONE *(MSI-DN)* 32
* GUIZZI *(PSI)* 36
* PETRARA *(PCI)* 37
GOLFARI *(DC)* ..... *Pag.* 43, 50
TAGLIAMONTE *(DC)* 46
STRIK LIEVERS *(Fed. Eur Ecol.)* 50
Verifica del numero legale 50
Nuova assegnazione 51

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1464:

PRESIDENTE 51
Verifica del numero legale 51

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 52

GOVERNO

Trasmissione di documenti 52

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Boato, Busseti, Casoli, Cattanei, Fontana Alessandro, Greco, Guzzetti, Natali, Pulli, Rezzonico, Rosati, Venturi.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ricordo che nel corso della seduta odierna dovrà essere effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del disegno di legge relativo all'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri membri, di cui abbiamo terminato l'*iter* legislativo.

Resta, pertanto, inteso che decorrono da questo momento i venti minuti di preavviso, prescritti dall'articolo 119 del Regolamento.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tenuto conto anche dell'esigenza di attendere il decorso del predetto termine regolamentare, dispongo, a norma dell'articolo 56, comma terzo, del Regolamento, per l'economia dei nostri lavori, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che si procederà subito alla discussione del disegno di legge n. 1474 di conversione del decreto-legge recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche, augurandoci che l'arco di tempo che esso occuperà equivalga ai venti minuti prefissati dal Regolamento prima di procedere alla votazione con procedimento elettronico.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1474

MANCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. A nome della 10ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1474, recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche», già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Mancia si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche» (1474) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche», già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata testè autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

MANCIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, la relazione che devo fare in merito al disegno di legge n. 1474, che reca misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche, mi permette di evidenziare come l'aspetto del turismo sia finalmente al centro dell'attenzione anche di questo ramo del Parlamento.

L'anno scorso, durante l'approvazione della legge finanziaria, riuscimmo a far inserire nella tabella C un notevole accantonamento proprio alla voce del Ministero del turismo e dello spettacolo. Proprio in questa sede aprimmo un dibattito ed una discussione per accertare quale migliore rapporto poteva sussistere tra le regioni e il Parlamento in relazione a una legge così importate. Dopo un ampio dibattito, in quell'occasione riuscimmo a trovare una soluzione che ha permesso al Governo di presentare un progetto di legge che tenesse conto di alcuni aspetti particolari. L'attività turistica si è sviluppata per un lunghissimo periodo nel nostro paese senza necessità di incentivi.

Tutto ciò è durato fino a quando i paesi limitrofi e concorrenti non hanno dato avvio ad una loro politica di accrescimento delle potenzialità di penetrazione nel grande mercato europeo e mondiale, utilizzando peraltro favorevoli differenziali valutari.

Negli anni immediatamente precedenti quello in corso, l'Italia si è dovuta adoperare per la riconquista delle quote di mercato in piccola parte perdute; ma soprattutto ha cominciato ad avviare una serie di aggiustamenti strutturali che valessero a costituire indirizzo e premessa ad una coerente politica turistica meno frammentata di quella condotta nell'ultimo quinquennio.

Deve darsi atto che finalmente, come dicevo prima, si è predisposto con tempestività un piano organico unitario di interventi capace di accogliere le confluenti potenzialità organizzative dell'amminitrazione centrale, dei governi regionali e della imprenditorialità privata, notoriamente attiva in questo interessante settore dell'economia.

Il provvedimento d'urgenza varato dal Governo, pur partendo dall'esigenza di dover fronteggiare una particolare ed eccezionale circostanza, quale potrà essere il complesso delle manifestazioni calcistiche che si terranno in occasione dei mondiali del 1990, non ha trascurato di considerare che le strutture turistiche costituiscono esse stesse un potenziale di sviluppo per l'auspicato incremento delle presenze future.

Voglio fare una breve considerazione su questo aspetto sul quale si è aperto un ampio dibattito. Noi partiamo dalla circostanza positiva che senza dubbio rappresentano i campionati del mondo del 1990, ma sicuramente non dobbiamo fermarci a questa data. Nel nostro paese c'è sempre più la necessità di incrementare le possibilità di questo settore e di mettere mano alle strutture turistiche ricettive che non sono all'altezza di un paese come il nostro che vuole dedicare ampia attenzione ad un settore importante come quello del turismo. Tutti voi sapete come negli anni passati, e anche nell'attuale, la voce turismo abbia rappresentato un fattore notevole nella bilancia dei pagamenti per la crescita economica complessiva della nostra società.

Per questi motivi ieri abbiamo avuto occasione di discutere proprio nell'ambito della Commissione alcuni aspetti che secondo noi sono essenziali e debbono essere tenuti nella massima considerazione. Con l'approvazione di questo disegno di legge mettiamo mano ad una cifra complessiva di 1.100 miliardi: ciò vuol dire che ci sono le condizioni per intervenire in modo massiccio per la ristrutturazione, l'ammodernamento e per rendere ancora più efficienti le strutture turistiche. In Commissione ieri, tuttavia, abbiamo fatto presente la necessità per il nostro paese di vedere un maggior raccordo tra tutti i fattori dello sviluppo del turismo. Sappiamo bene che oramai i turisti non si accontentano più soltanto del mare, o dell'abbronzatura, della neve o di sciare. È necessario presentare un pacchetto turismo che raccordi tutti i profili positivi delle nostre città: i beni culturali, i beni ambientali, i beni che hanno rappresentato e rappresentano la storia della nostra società. Il suggerimento che abbiamo dato al Ministro del turismo è proprio quello di coordinare maggiormente le iniziative tra i vari dicasteri (in particolare il Ministero dei beni culturali e il Ministero dell'ambiente) perchè si possa predisporre un pacchetto complessivo in modo che il nostro paese possa offrire l'accoglienza e possa avere l'attenzione che tutti auspichiamo.

Nell'approvare questa iniziativa legislativa – e mi avvio alla conclusione – che ha visto in Commissione l'unanimità delle forze politiche esprimersi in termini positivi, diamo la possibilità agli operatori turistici, alle regioni, a tutti coloro che hanno predisposto dei piani interessanti e positivi per lo sviluppo complessivo del turismo, di poter guardare ad una prospettiva rosea dal punto di vista economico.

Allora, l'incremento delle strutture turistiche, incentivato dalla normativa proposta, va visto come un punto teminale di soddisfacimento della maggiore richiesta di servizi in occasione, come dicevo prima – questo sì, senza dubbio, lo dobbiamo tenere nella massima considerazione – dei mondiali del 1990, che porteranno all'Italia un incremento turistico che si aggirerà intorno al 40 per cento in più rispetto al turismo normale.

Allora, passando ad illustrare brevemente il contenuto del provvedimento, si coglie una impostazione organica che pone nell'articolo 1 l'individuazione delle caratteristiche proprie dei progetti da valutare; ne vengono delineati i criteri, i parametri e le priorità demandando a strumenti amministrativi appropriati l'individuazione delle iniziative utili e valide. Alla graduazione dei progetti fa seguito la puntualizzazione degli elementi precipui di valutazione da cui far scaturire l'esatta proporzionalità dei contributi. I contributi, parte in conto capitale, parte in conto interessi, costituiscono l'incentivo attraverso cui orientare il piano organico, presupposto della normativa in esame.

Le procedure per la individuazione dei beneficiari e per la realizzazione delle opere sono indicate all'articolo 2, nel rispetto comunque delle percentuali di destinazione finalizzate alla salvaguardia dei territori del Mezzogiorno. Su questo credo che una particolare attenzione, nel momento che andiamo ad approvare questa legge, la dobbiamo porre, intervenendo per far sì che anche il Mezzogiorno possa avere uno sviluppo economico complessivo. E alcuni di quei temi che secondo noi vanno tenuti nella massima considerazione possono essere proprio quelli del settore turistico, dei beni archeologici e ambientali con la valorizzazione di alcuni aspetti turistici complessivi che hanno valenza notevole nel Mezzogiorno. L'ammontare degli investimenti complessivi è preventivabile in circa 1.100 miliardi, come ho detto prima.

Nei successivi articoli 3 e 4 sono racchiuse norme a specifico contenuto finanziario, contemplando l'articolo 3 la garanzia dello Stato per il rischio di cambio degli investimenti in valuta e l'articolo 4 una riserva di 80 miliardi sul FIO per interventi specifici nel settore turistico rientranti in programmi già valutati dal CIPE. Sempre nel medesimo articolo 4 si prevede un piano unitario ed organico per la coordinata realizzazione di servizi tecnologici negli stadi interessati alle manifestazioni del 1990.

Infine, l'articolo 5 proroga con modificazioni la vigenza della legge n. 192 del 1986, concernente agevolazioni ai turisti stranieri motorizzati e determina la regolamentazione di servizi specializzati per la sicurezza nella viabilità.

A conclusione di questa mia breve illustrazione voglio richiamare l'attenzione dei colleghi senatori sulla validità – come ho detto all'inizio – del disegno di legge n. 1474. Con questa approvazione noi diamo la possibilità al Governo e alle regioni di porre mano finalmente ad una riorganizzazione complessiva del nostro settore turistico. Quindi chiedo al Senato un voto favorevole per dare la possibilità di accelerare e di arrivare quanto prima alla

definizione degli aspetti che sono collegati all'approvazione di questa legge stessa.

Infine, signor Presidente, con questo mio intervento considero illustrato anche il seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione:

Il Senato,

visto il decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, e, in particolare, quanto disposto all'articolo 1, comma 2, lettera *a*),

impegna il Governo:

ad inserire nel decreto di attuazione, quale priorità, gli interventi a favore della piccola e media impresa, dei consorzi e delle società consortili, costituiti anche in forme cooperative tra piccole e medie imprese, e delle strutture per il turismo giovanile.

9.1474.1. LA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Galeotti. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, cercherò di essere breve, anche perchè la relazione del collega Mancia credo abbia già indicato gli aspetti più importanti di questo decreto-legge e della sua legge di conversione.

Va ricordato che già l'anno scorso, in occasione dell'esame della legge finanziaria per il 1988, fu proprio il Senato ad introdurre, rispetto alla proposta originaria del Governo, alcune importanti modifiche alla previsione finanziaria di 450 miliardi per tre anni da destinare ad interventi relativi a nuove iniziative, all'ammodernamento delle strutture turistiche ricettive, alla loro ristrutturazione e soprattutto ad interventi di innovazione nel sistema turistico italiano. In quella occasione, come ricordavo, proprio il Senato modificò la previsione originaria, garantendo che questo fondo, che nasceva come fondo nazionale, fosse invece riservato, per quanto riguarda la programmazione e la gestione degli interventi, ai soggetti istituzionali deputati dalla Costituzione a programmare e gestire gli interventi turistici: mi riferisco in primo luogo alle regioni, ma più in generale al sistema delle autonomie locali. Ciò ha consentito, anche se – debbo rilevarlo – con qualche ritardo, l'attuazione di quelle previsioni finanziarie. Infatti, solo alla fine di questo esercizio finanziario, siamo arrivati a dettare quelle che saranno le regole per gli interventi previsti nella famosa tabella C della legge finanziaria per il 1988.

Già dallo scorso anno, dunque, abbiamo avviato un processo di interventi che riteniamo rilevanti per il sistema turistico italiano. Del resto, voglio ricordare come questo decreto-legge sia stato già modificato alla Camera dei deputati, per certi versi in maniera molto consistente, rispetto alle previsioni del primo decreto-legge che riguardava più in generale gli interventi in vista dei mondiali di calcio del 1990. Tali modifiche hanno interessato in particolare maggiori garanzie istituzionali, come ha già ricordato il relatore Mancia, ma anche garanzie di altro tipo, come la previsione che in ogni caso fossero rispettati i limiti imposti dagli strumenti urbanistici e fossero garantite le compatibilità ambientali. Appare quindi evidente come già la Camera dei deputati abbia apportato rilevanti modifiche al testo originario presentato dal Governo.

La nostra Commissione, come ha già ricordato il relatore, ha discusso a lungo del provvedimento. A nome del mio Gruppo, voglio tentare di dare un giudizio più complessivo rispetto ai vari elementi che sono stati ricordati dal relatore. Riteniamo si tratti di un primo passo, che però può essere importante per il sistema turistico italiano che, in effetti, sta attraversando un momento alquanto difficile. È vero che nel passato tale settore ha avuto scarse risorse da parte dello Stato in termini finanziari ai fini dell'ammodernamento e della ristrutturazione; ma oggi a tale situazione deve aggiungersi la difficoltà che si può rilevare esaminando, per esempio, l'andamento dei flussi turistici verso il nostro paese, in particolare quelli internazionali, degli ultimi anni. A tale riguardo esistono degli studi abbastanza interessanti che, disaggregando i dati, dimostrano come dal 1986 in poi si è avuta in effetti una flessione non certo in termini di presenze, ma in termini di un turismo di un certo tipo, soprattutto di un turismo di qualità e più in generale di quello portatore di valuta forte.

Ho dei dati interessanti che certamente non voglio riportare per non annoiarvi. Negli ultimi nove mesi della stagione turistica di questo esercizio finanziario 1988 rileviamo, per quanto riguarda la presenza del turismo tedesco, che è quello più importante per l'Italia, ma anche per quello statunitense e inglese, una flessione che peraltro è registrata, come ricordava il relatore Mancia, dalla bilancia turistica di quest'anno che presenta un calo del saldo positivo; questo è un fatto che ci deve preoccupare.

Più in generale la struttura turistica, il tessuto connettivo del sistema turistico italiano, fatto di piccole e medie imprese, oggi non regge o non regge adeguatamente alla maggiore competitività di un'offerta turistica straniera sempre più qualificata ma anche appunto sempre più aggressiva. Abbiamo bisogno di introdurre elementi di innovazione e di ammodernamento di questa che costituisce la parte portante della struttura turistica italiana. Ecco perchè la nostra parte politica ha particolarmente insistito affinchè, tra le priorità previste da questo decreto-legge relativamente agli interventi nel sistema turistico italiano, fossero privilegiate la piccola e la media impresa e l'impresa cooperativa, che sono quelle che più hanno bisogno di processi di ammodernamento e di innovazione non solo sotto il profilo tecnologico ma anche organizzativo e finanziario.

Ci sembra che questo decreto-legge, così come modificato dalla Camera, e anche l'impegno che il Governo ha assunto in Commissione a proposito di un nostro ordine del giorno che riguarda proprio quest'ultimo aspetto che ricordavo costituiscano un primo passo riparatore rispetto alla scarsa attenzione che le politiche governative hanno avuto nei confronti di questo settore.

Altro settore importante che deve essere sostenuto senz'altro è quello del turismo giovanile e questo in una certa misura, anche se a nostro avviso in modo insufficiente, è indicato in questo decreto-legge. Raccomandiamo in modo particolare al Governo, e vorrei concludere proprio su questo punto, che in sede di attuazione di questo decreto-legge e attraverso la regolamentazione che si dovrà dare in tempi rapidissimi si faccia particolare attenzione soprattutto agli elementi che ho cercato di indicare: l'impresa minore, l'impresa media, quella cooperativa, il turismo giovanile e la necessità di garantire strutture ricettive, reti di ostelli e altri spazi anche a livello urbano per il turismo giovanile perchè costituiscono delle carenze abbastanza vistose che esistono nel nostro sistema turistico.

Da queste rapissime considerazioni emerge un giudizio complessivamente positivo anche se di attesa rispetto a questo primo passo che il Governo fa in direzione di un tentativo di riqualificazione del sistema turistico italiano; certamente attendiamo altri provvedimenti e altri impegni: mi riferisco soprattutto alla necessità dell'introduzione di una riforma del credito al turismo, aspetto di particolare importanza, ma anche ad altre questioni che non è il caso in questa circostanza di ricordare all'Assemblea e agli onorevoli colleghi.

Quindi esprimiamo fin da ora un giudizio complessivamente positivo. Per quanto concerne l'articolato ci riserviamo, però, di sollevare un'osservazione a proposito dell'ultimo articolo riguardo la copertura finanziaria delle spese relative al funzionamento di quella Commissione tecnica prevista all'articolo 2 del decreto-legge perchè la copertura ci sembra impropria in quanto si fa ricorso a un capitolo di spesa destinato a coprire altre spese. Comunque nel complesso preannuncio il voto positivo del nostro Gruppo al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 465 al nostro esame. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Amelio. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame parte dall'esigenza di concorrere a rinnovare le strutture turistiche, anche in vista dei campionati di calcio del 1990. Il decreto è stato esaminato dalla 10ª Commissione del Senato e il Gruppo della Democrazia cristiana ha concorso fattivamente e positivamente alla sua nuova stesura.

Si tratta di un provvedimento finalizzato alla migliore organizzazione del turismo. Un buon turismo è fatto di tante cose: l'utilizzazione delle opere d'arte (e l'altra sera abbiamo sentito in questa Aula elevati accenti a sostegno della necessità di valorizzare meglio il nostro ricchissimo patrimonio artistico), i paesaggi, il mare e il sole, ma anche tante altre piccole cose. In modo particolare concorre allo sviluppo del turismo l'immagine del paese e credo che basti un nonnulla perchè l'immagine non sia più rispondente a quella che noi auspichiamo. Spesso basta – come è capitato a me l'altra sera – un blocco autostradale di due o tre ore e il tentativo di mettersi in contatto con il 113 della zona di Roma e di tutta Italia per verificare che questo numero è sempre occupato e che nessuno è pronto a dare una risposta.

Sotto questo aspetto la migliore organizzazione dei servizi turistici non deve escludere anche le piccole cose; è bene che questo disegno di legge preveda anche un incentivo alla SIP per una migliore dislocazione sul territorio di tutti i servizi minori, nonchè un incentivo all'ANAS per cercare di installare non solo sulle autostrade, ma anche almeno sulle superstrade, quelle colonnine per l'SOS che credo siano estremamente necessarie.

Voglio fare un'ultima considerazione sulla «recitazione» di questo decreto-legge, che non vorrei fosse rituale nella parte in cui destina il 40 per cento dei fondi al Sud. Parlo di recitazione del rituale perchè sarebbe assai interessante verificare, a consuntivo, quante leggi abbiano effettivamente destinato al Mezzogiorno d'Italia il 40 per cento delle somme in esse stanziate, come pomposamente annunciato, e se queste somme siano state utilizzate. Certo, richiamare oggi l'attenzione sulle esigenze del Mezzogiorno d'Italia, in un momento di grande tensione e di polemiche, credo non sia facile; è tuttavia necessario, se vi è ancora sensibilità per un grande tema

quale quello dello sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, soffermarsi ancora su questi problemi e riportare la «questione meridionale» al centro della vita nazionale.

Fatte queste considerazioni, annuncio che il Gruppo della democrazia cristiana, che ha concorso positivamente e fattivamente al miglioramento di questo decreto-legge, voterà a favore della sua conversione in legge. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve ancora essere svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

tenuto conto che le manifestazioni dei campionati di calcio del 1990 richiedono, tra l'altro, servizi efficienti da mettere a disposizione dei partecipanti,

impegna il Governo:

a provvedere perchè, previo accordo con la SIP e sentite le categorie interessate, si attui il servizio di facile reperibilità dei taxi nelle città interessate dai campionati del mondo, istituendo il numero nazionale 1175 per chiamata taxi, già avviato in forma sperimentale dalla SIP, e fornendo, altresì, i posteggi taxi di apparecchiature idonee al nuovo servizio.

9.1474.2. LIBERTINI, SENESI, VISCONTI, LOTTI, GALEOTTI, CONSOLI, CISBANI, BAIARDI, BERNARDI, CUTRERA, CORLEONE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

SENESI. Signor Presidente, l'ordine del giorno da noi presentato impegna il Governo a concordare con la SIP l'istituzione di un servizio per la reperibilità rapida dei taxi nelle città che ospiteranno i campionati di calcio del 1990, superando la fase sperimentale che la SIP ha già avviato in una città italiana, precisamente a Bologna, ed estendendo tale servizio almeno alle città interessate dai giochi stessi.

Ci auguriamo, ovviamente, che questo tipo di servizio venga esteso a tutto il territorio nazionale, ma potremmo partire da questa occasione per offrire, per lo meno nel 1990, una ospitalità per i partecipanti ai giochi e per i turisti che giungeranno in Italia di livello europeo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

MANCIA, *relatore*. Il relatore è favorevole all'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del turismo e dello spettacolo.

CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, desidero ringraziare innanzitutto il relatore e tutti i senatori che sono intervenuti nel dibattito e fissare alcuni punti in estrema sintesi.

In primo luogo, come è stato rilevato ampiamente dal relatore e da quanti hanno preso la parola, l'intervento si è reso indispensabile perchè il nostro turismo risente, nell'ambito delle generali carenze, anche di quella di disporre di strutture o insufficienti o obsolete.

In secondo luogo desidero constatare, ringraziando le regioni, la fattiva collaborazione che esse hanno dato alla predisposizione del decreto-legge in esame, che prevede una collaborazione tra lo Stato e le regioni stesse, interpretando così in modo corretto il dettato legislativo al riguardo. Ringrazio, altresì, le forze politiche che in sede parlamentare, alla Camera dei deputati ed al Senato, hanno contribuito a migliorare il testo di questo provvedimento riuscendo in tale modo ad ottenere un ampio arco di convergenze che penso sarà importante per l'applicazione del decreto stesso.

Ribadisco quanto ho detto in Commissione e cioè che quanto prima ci si dovrà soffermare sul discorso della riforma dell'ENIT e della revisione della legge-quadro sul turismo, per cercare di rendere più pregnante l'azione dello Stato a difesa del turismo italiano che costituisce un fatto importante oltre che sul piano sociale anche su quello economico.

Per quanto riguarda le preoccupazioni formulate perchè la quota riservata al Mezzogiorno venga effettivamente utilizzata, mi auguro che le procedure siano sufficientemente garantiste in questo senso. D'altra parte, quanto è avvenuto per l'applicazione del provvedimento relativo all'impiantistica sportiva da questo punto di vista costituisce un precedente che fa ben sperare.

Desidero, altresì, rilevare – e così non prenderò più la parola – rispetto all'intervento del senatore Galeotti, il quale ha richiamato l'opportunità della copertura, che l'argomento è stato lungamente dibattuto in Commissione bilancio. Effettivamente è stato riscontrato che forse, in sede di prima applicazione di una norma che risale a tre mesi fa, tale copertura può suscitare alcune perplessità nella forma, ma che nella sostanza essa è assai ampia in quanto, tra l'altro, possono essere utilizzati già i 450 miliardi per coprire le spese di una Commissione che in realtà si deve intendere come parte integrante della progettazione in questa materia. Pertanto la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole invitando il Governo – e il Governo ne terrà conto nei successivi provvedimenti che presenterà – ad essere attenti ad una precisa e totale applicazione della norma cui ho fatto riferimento, che è nuova e ha posto qualche problema di tipo interpretativo.

Concludo, esprimendo parere favorevole sui due ordini del giorno presentati e ribadendo che l'interesse del Governo è di migliorare la situazione della piccola e media impresa turistica e del turismo giovanile, tenuto conto che le nostre strutture turistiche sono prevalentemente di dimensioni piccole e medie e che hanno bisogno di miglioramenti forse anche attraverso consorzi tra di loro sul piano operativo. Non si può pensare ad uno sviluppo turistico che prescinda dalla natura base della nostra struttura nel settore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 2, lettera a), *le parole:* «alla creazione di parchi e spazi verdi, alla ristrutturazione di aree» *sono sostituite dalle seguenti:* «alla realizzazione di parchi urbani e verde pubblico attrezzato, all'adeguamento delle strutture e dei servizi in aree»;

al comma 2, lettera c), *sono aggiunte, in fine, le parole:* «che devono essere definite e localizzate d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217»;

al comma 4, la lettera l) *è sostituita dalla seguente:*

«*l)* la dichiarazione di compatibilità con i vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, artistici e storici e con gli strumenti urbanistici o, in mancanza, la deliberazione del consiglio comunale adottata ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 3 gennaio 1978, n. 1, nel caso di opere pubbliche o di interesse pubblico».

All'articolo 2:

al comma 3, dopo le parole: «atti di concessione,», *sono aggiunte le seguenti:* «che prevedano tra l'altro i termini di inizio e ultimazione dei lavori e le relative penali,»;

il comma 5 è soppresso.

All'articolo 3, al comma 5, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Ministro del turismo e dello spettacolo provvede alla ripartizione fra le regioni del controvalore in lire dei prestiti da contrarre e alla stipula delle convenzioni con gli istituti di credito entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

All'articolo 4:

al comma 2, dopo le parole: «ai comuni», *sono aggiunte le seguenti:* «nonchè al CONI per gli interventi connessi allo stadio Olimpico di Roma, ai sensi del comma 5 dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65,»; *e la parola:* «decennali» *è sostituita dalla seguente:* «ventennali»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«4-*bis*. Il termine del 31 dicembre 1988 fissato dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 92, per l'utilizzazione delle somme assegnate alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano, in base al titolo II della legge 17 maggio 1983, n. 217, in conto esercizi 1983, 1984, 1985 e 1986, è prorogato al 31 dicembre 1989. Entro il medesimo termine possono essere utilizzate le somme assegnate allo stesso titolo in conto esercizio 1987.

4-*ter*. Per le somme di cui al comma 4-*bis*, il termine per la presentazione del rendiconto, previsto dall'articolo 15, terzo comma, della legge 17 maggio 1983, n. 217, è fissato al mese di marzo dell'anno 1990».

All'articolo 5, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Per le finalità di cui al comma 1 dell'articolo 1 e allo scopo di rendere l'informazione sul traffico e sulla viabilità adeguata alle esigenze di sicurezza stradale e di orientamento dei flussi veicolari e ferme restando le rispettive competenze di legge, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'interno, è autorizzato ad istituire e regolamentare, con proprio decreto, un centro di coordinamento delle seguenti attività: *a)* raccolta, elaborazione e selezione di informazioni sul traffico e sulla viabilità; *b)* distribuzione e trasmissione delle notizie utili alla fluidità ed alla sicurezza della circolazione; *c)* elaborazione e realizzazione di campagne sulla sicurezza stradale. Per la realizzazione di detti fini il centro di coordinamento si avvale anche della struttura "Viaggiare informati", già istituita da polizia stradale, ANAS, Autostrade s.p.a. e RAI, operante presso l'ACI, struttura che verrà opportunamente ampliata, riorganizzata e potenziata. Inoltre dovranno essere avviate tutte le iniziative necessarie alla tutela della qualità di ricezione del servizio da parte dell'utenza automobilistica. Il centro di coordinamento è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con l'ANAS, la RAI, le concessionarie autostradali, l'ACI e gli enti in grado di fornire informazioni utili al funzionamento del centro».

All'articolo 6, al comma 2, le parole: «per gli anni successivi» *sono sostituite dalle seguenti:* «per gli anni 1989 e 1990».

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 luglio 1988, n. 299.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. In vista dello svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990, per la realizzazione di iniziative volte allo sviluppo, razionalizzazione, adeguamento, ammodernamento e informatizzazione di strutture turistiche e ricettive, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1988, di lire 146 miliardi per l'anno 1989 e di lire 196 miliardi per l'anno 1990, di cui lire 21 miliardi come limite di impegno annuo a decorrere dall'anno 1989. Delle predette somme almeno il 40 per cento è riservato ai territori del Mezzogiorno.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217, individua con proprio decreto, relativamente alle iniziative di cui al comma 1, le priorità, i parametri di valutazione ed i criteri di ripartizione, con particolare riguardo:

a) per le priorità, all'adeguamento delle strutture e dei servizi turistici per i campionati mondiali di calcio del 1990, alla realizzazione di parchi urbani e verde pubblico attrezzato, all'adeguamento delle strutture e dei servizi in aree ad alta vocazione turistica, allo sviluppo di forme associative e di accordi finalizzati a progetti di miglioramento dell'offerta ricettiva e dei servizi, all'adeguamento agli standard europei delle normative antinfortunistiche e di sicurezza, allo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno ed allo sviluppo del turismo giovanile;

b) per i parametri di valutazione, alla redditività, all'autofinanziamento, all'occupazione, all'innovazione tecnologica, al rispetto delle caratteristiche ambientali dell'area;

c) per i criteri di ripartizione, alla suddivisione dello stanziamento di cui al comma 1 fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, tenuto conto di una quota non superiore al 30 per cento per iniziative a carattere nazionale che devono essere definite e localizzate d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217.

3. I progetti volti alla realizzazione delle iniziative di cui al comma 1 sono presentati al Ministero del turismo e dello spettacolo entro novanta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di cui al comma 2. I progetti a carattere regionale devono essere corredati da un attestato delle regioni competenti da cui risulti la conformità dei medesimi alle finalità dei programmi di sviluppo turistico. Per i progetti a carattere nazionale tale conformità è verificata dal Ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217.

4. I progetti di cui al comma 3 devono indicare:

a) l'area, la durata e le modalità degli interventi, corredate dal progetto di massima o esecutivo;

b) il costo totale, inclusi i costi per la progettazione, da intendersi a prezzo chiuso e comprensivo dell'IVA;

c) il concessionario per la realizzazione, che dovrà assicurare anche la gestione;

d) tutte le fasi procedurali tecnico-amministrative previste dalla normativa vigente per l'immediata realizzazione;

e) il piano finanziario che deve essere articolato, per quanto riguarda i costi, con l'indicazione dei vari fattori di composizione e, per quanto riguarda le fonti di copertura, con l'indicazione delle risorse proprie del concessionario da impegnare nel progetto, dei rientri che si presume di realizzare e dei contributi pubblici di cui al comma 5;

f) il numero degli occupati, con i relativi costi nella fase di realizzazione e nella fase di gestione;

g) le attività di formazione e riqualificazione del personale;

h) le tecnologie innovative eventualmente utilizzate;

i) il rispetto della normativa relativa all'abolizione delle barriere architettoniche;

l) la dichiarazione di compatibilità con i vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, artistici e storici e con gli strumenti urbanistici o, in mancanza, la deliberazione del consiglio comunale adottata ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 3 gennaio 1978, n. 1, nel caso di opere pubbliche o di interesse pubblico.

5. L'intervento pubblico sui progetti approvati con le modalità di cui all'articolo 2 consta di:

a) un contributo in conto capitale, a valere sullo stanziamento di cui al comma 1, fino a un massimo del 35 per cento del costo dell'investimento;

b) un contributo in conto interessi, a valere sul limite di impegno di cui al comma 1, nella misura massima del 5,50 per cento annuo dell'ammontare complessivo dei mutui, erogati da istituti di credito o sezioni di credito speciali, individuati con apposito decreto del Ministro del tesoro da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di importo non superiore al 35 per cento del costo dell'investimento, la cui durata è fissata in dieci anni; tale contributo verrà corrisposto in rate semestrali direttamente all'istituto mutuante.

Articolo 2.

1. Il Ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217, sulla base delle priorità, parametri e criteri di cui all'articolo 1 e delle valutazioni della commissione tecnica di cui al comma 2, con proprio decreto approva i progetti di cui all'articolo 1, determina le somme spettanti a ciascuna regione per il finanziamento dei progetti approvati, nonchè quelle destinate ai progetti approvati a carattere nazionale, fissandone le modalità ed i tempi di erogazione, ed assegna senza finalizzazione alle province autonome di Trento e Bolzano le somme percentualmente loro spettanti.

2. I progetti sono valutati da una apposita commissione tecnica istituita con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, presieduta dallo stesso Ministro o da un suo delegato e composta da quattro esperti nel settore della programmazione e dello sviluppo turistico e da un funzionario del Ministero del turismo e dello spettacolo con funzioni di segretario. Tale

commissione è integrata di volta in volta dall'assessore regionale competente per territorio o da un suo delegato, da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e da un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali. Con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, di concerto col Ministro del tesoro, è determinato il compenso spettante agli esperti e al segretario.

3. Le regioni interessate, entro novanta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di cui al comma 1, stipulano gli atti di concessione, che prevedano tra l'altro i termini di inizio e ultimazione dei lavori e le relative penali, conformemente ai progetti approvati. Il Ministro del turismo e dello spettacolo revoca i contributi per il finanziamento di progetti per i quali, decorso il predetto termine, non è intervenuta la stipula della concessione, utilizzando le somme recuperate a favore di altri aventi diritto. La revoca è disposta altresì nel caso di mancato inizio dei lavori nel termine fissato dalle convenzioni.

4. Con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo sono approvati gli atti di concessione per i progetti a carattere nazionale.

5. I beni risultanti dalla realizzazione dei progetti, sino alla data di scadenza del finanziamento agevolato di cui all'articolo 1, comma 5, lettera *b)*, rimangono nella proprietà pubblica, ove si tratti di opere integralmente nuove che potranno essere dal concessionario costituite in ipoteca ai fini della concessione del finanziamento stesso; sono sottoposti a vincolo di destinazione e d'uso, con obbligo di preventiva autorizzazione da parte del concedente a trasferire o alienare, ove derivino da interventi su beni ed opere già esistenti. Tale preventiva autorizzazione non è richiesta per gli atti derivanti da procedure esecutive immobiliari. Alla predetta data il concessionario è tenuto a riscattare la proprietà del bene o ad estinguere i vincoli, versando un corrispettivo già definito nell'atto di concessione e comunque non inferiore all'ammontare del 20 per cento del contributo pubblico complessivamente goduto. L'atto di concessione dovrà prevedere idonea fidejussione bancaria o polizza fidejussoria assicurativa rilasciata da enti, istituzioni o imprese autorizzati dalle vigenti disposizioni, debitamente autenticata e, ove richiesto dalla legge, registrata, per un importo almeno pari a quello definito per il riscatto della proprietà o per l'estinzione dei vincoli di cui sopra.

6. Nel caso di esecuzione forzata sui beni costituiti in ipoteca ai sensi del comma 6 l'aggiudicatario subentra nella concessione.

7. I corrispettivi di cui al comma 6 sono riversati su un apposito conto corrente infruttifero che sarà istituito presso la Tesoreria dello Stato con decreto del Ministro del tesoro, per utilizzazioni conformi agli obiettivi indicati nell'articolo 1.

Articolo 3.

1. Sui prestiti contratti all'estero, fino ad un controvalore di lire 1.500 miliardi, dagli istituti di credito di cui al comma 2, ai fini della concessione di finanziamenti per investimenti nel settore turistico di durata ultraquinquennale, può essere accordata la garanzia dello Stato per il rischio di cambio. La garanzia si applica alle variazioni eccedenti il 7 per cento, intervenute sul tasso di cambio tra la data di conversione delle valute mutuate e quella del

rimborso del capitale e del pagamento degli interessi, secondo modalità di attuazione da fissare con decreto del Ministro del tesoro.

2. I prestiti di cui al comma 1 e le relative condizioni e modalità, sono autorizzati, con decreto del Ministro del tesoro, il quale individua altresì, con lo stesso decreto, gli istituti all'uopo autorizzati.

3. L'acquisizione della valuta mutuata dall'estero avviene tramite l'Ufficio italiano dei cambi, che provvede alla conversione in lire, su richiesta degli istituti interessati da prodursi in relazione alle effettive esigenze di pagamento.

4. Dalla data di conversione della valuta mutuata, che l'Ufficio italiano dei cambi e gli istituti di credito abilitati faranno conoscere telegraficamente al Ministero del tesoro, decorre la garanzia statale contro i rischi di cambio.

5. Il controvalore in lire dei prestiti contratti è ripartito su base regionale dal Ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217. La concessione dei finanziamenti agli operatori che propongono istanza di finanziamento è effettuata secondo modalità e criteri stabiliti in apposite convenzioni da stipularsi fra il Ministro del turismo e dello spettacolo e gli istituti di credito abilitati. La concessione dei finanziamenti è comunque subordinata alla verifica, da parte delle regioni, della conformità delle istanze alle normative ed ai programmi turistici regionali. Il Ministro del turismo e dello spettacolo provvede alla ripartizione fra le regioni del controvalore in lire dei prestiti da contrarre e alla stipula delle convenzioni con gli istituti di credito entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

6. Gli eventuali oneri derivanti dalla operatività della garanzia di cambio prevista dal presente articolo gravano sul capitolo 4529 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, limitatamente a lire 20 miliardi per l'anno 1989 ed a lire 30 miliardi per l'anno 1990.

Articolo 4.

1. Il Ministro del turismo e dello spettacolo, sentito il comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva di cui all'articolo 3 del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 92, definisce, con proprio decreto, un piano unitario ed organico di interventi straordinari finalizzati alla coordinata realizzazione dei servizi tecnologici, specificamente connessi agli interventi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65.

2. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere nell'anno 1988 ai comuni nonchè al CONI per gli interventi connessi allo stadio Olimpico di Roma, ai sensi del comma 5 dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, entro il limite di lire 35 miliardi, mutui ventennali con ammortamento a carico dello Stato per la realizzazione degli interventi previsti nel piano di cui al comma 1. A tale fine è autorizzata la spesa di lire 4 miliardi annui a decorrere dall'anno 1989.

3. Il Ministro del turismo e dello spettacolo esercita l'alta vigilanza sulla realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1 ed al comma 1 e nomina le commissioni per la loro collaudazione, anche in corso d'opera.

4. Per il migliore espletamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Governo ai fini del raggiungimento degli obiettivi della programmazione economica nazionale nel settore turistico, in connessione allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990, sul complessivo importo di cui all'articolo 17, comma 31, della legge 11 marzo 1988, n. 67, lire 80 miliardi sono destinati al finanziamento di progetti presentati al Ministero del bilancio e della programmazione economica in base alle vigenti norme sul FIO e ritenuti dal CIPE idonei, volti alla realizzazione di interventi miranti a coordinare e interconnettere al livello nazionale le iniziative territoriali di informatizzazione e di sviluppo nel settore del turismo.

4-*bis*. Il termine del 31 dicembre 1988 fissato dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 92, per l'utilizzazione delle somme assegnate alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano, in base al titolo II della legge 17 maggio 1983, n. 217, in conto esercizi 1983, 1984, 1985 e 1986, è prorogato al 31 dicembre 1989. Entro il medesimo termine possono essere utilizzate le somme assegnate allo stesso titolo in conto esercizio 1987.

4-*ter*. Per le somme di cui al comma 4-*bis*, il termine per la presentazione del rendiconto, previsto dall'articolo 15, terzo comma, della legge 17 maggio 1983, n. 217, è fissato al mese di marzo dell'anno 1990.

Articolo 5.

1. La legge 15 maggio 1986, n. 192, relativa alle agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati, è prorogata fino al 31 dicembre 1991. I buoni di pedaggio autostradale in regime di gratuità sono sostituiti da una tessera magnetica per pedaggi autostradali.

2. Le agevolazioni sono estese ai turisti stranieri ed agli italiani residenti all'estero che raggiungono l'Italia per via aerea e noleggiano, esclusivamente presso gli scali aerei intercontinentali siti in territorio italiano, una autovettura con targa italiana.

3. Con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le norme per l'applicazione dei benefici di cui al comma 1 della legge 15 maggio 1986, n. 192, riguardanti l'emissione, la distribuzione ed il controllo dei buoni benzina, buoni gasolio e tessere magnetiche per pedaggi autostradali, nonchè le loro rispettive caratteristiche, adeguandone i valori.

4. Per le finalità di cui al comma 1 dell'articolo 1 e allo scopo di rendere l'informazione sul traffico e sulla viabilità adeguata alle esigenze di sicurezza stradale e di orientamento dei flussi veicolari e ferme restando le rispettive competenze di legge, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'interno, è autorizzato ad istituire e regolamentare, con proprio decreto, un centro di coordinamento delle seguenti attività: *a*) raccolta, elaborazione e selezione di informazioni sul traffico e sulla viabilità; *b*) distribuzione e trasmissione delle notizie utili alla fluidità ed alla sicurezza

della circolazione; *c*) elaborazione e realizzazione di campagne sulla sicurezza stradale. Per la realizzazione di detti fini il centro di coordinamento si avvale anche della struttura «Viaggiare informati», già istituita da polizia stradale, ANAS, Autostrade s.p.a. e RAI, operante presso l'ACI, struttura che verrà opportunamente ampliata, riorganizzata e potenziata. Inoltre dovranno essere avviate tutte le iniziative necessarie alla tutela della qualità di ricezione del servizio da parte dell'utenza automobilistica. Il centro di coordinamento è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con l'ANAS, la RAI, le concessionarie autostradali, l'ACI e gli enti in grado di fornire informazioni utili al funzionamento del centro.

5. I Ministri interessati, l'Azienda nazionale autonoma delle strade, le società concessionarie di autostrade, la RAI e gli altri enti in grado di fornire informazioni sono tenuti a prestare la propria collaborazione.

Articolo 6.

1. All'onere derivante dall'applicazione degli articoli 1 e 4, commi 1 e 2, determinato in lire 100 miliardi per l'anno 1988, lire 150 miliardi per l'anno 1989 e lire 200 miliardi per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Nuove iniziative turistiche realizzate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano secondo i criteri predisposti dal comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217. Ristrutturazione, informatizzazione ed ammodernamento di strutture turistiche, ricettive e alberghiere, anche in riferimento al turismo giovanile». All'onere derivante dall'applicazione delle norme di cui all'articolo 2, comma 2, valutato in lire 50 milioni per l'anno 1988 ed in lire 100 milioni per ciascuno degli anni 1989 e 1990, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, parzialmente utilizzando l'accantonamento «Riforma del processo amministrativo».

2. All'onere di 1 miliardo, derivante dall'applicazione dell'articolo 5, comma 4, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 2001 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1988 ed ai corrispondenti capitoli per gli anni 1989 e 1990.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 7.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Modificazione della legge 24 gennaio 1979, n. 18, per l'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri Paesi membri della Comunità europea» (1447), d'iniziativa dei deputati Martinazzoli ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1447.

Ricordo che la discussione generale, nonchè la votazione sull'ordine del giorno e sull'emendamento presentati hanno avuto luogo nella seduta di ieri. Occorre pertanto, procedere alla votazione finale. Trattandosi di materia elettorale, il Senato dovrà pronunciarsi mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1447, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Alberici, Aliverti, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Biagioni, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bonora, Bosco, Bossi, Brina, Bufalini, Butini,

Callari Galli, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Cavazzuti, Chiarante, Chiaromonte, Chiesura, Citaristi, Colombo, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Coviello, Crocetta, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrari-Aggradi, Fioret, Florino, Foa, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Franchi,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giacometti, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Lipari, Longo, Lops, Lotti,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manzini, Margheriti, Mazzola, Melotto, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Mora, Moro Bonini,

Nebbia, Nepi, Nespolo, Nocchi,

Onorato, Ossicini,

Pagani, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perugini, Petrara, Picano, Pieralli, Pinna, Pinto, Poli, Pollice, Pontone,

Riva, Riz, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santalco, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Spadaccia, Spetič, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Vitalone,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Vota no *il senatore*:

Murmura,

Si astengono i senatori:

Achilli, Agnelli Arduino,
Calvi, Cassola, Cutrera,
Fabbri, Ferrara Pietro,
Gerosa, Giugni, Guizzi,
Mancia, Manieri, Mariotti, Marniga,
Orlando,
Putignano,
Scevarolli, Signori, Spitella,
Zanella.

Sono in congedo i senatori:

Acquarone, Boato, Bussetti, Casoli, Cattanei, Fontana Alessandro, Greco, Guzzetti, Natali, Pulli, Rezzonico, Rosati, Venturi.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1447, composto dal solo articolo 1.

Senatori votanti	205
Maggioranza	103
Favorevoli	184
Contrari	1
Astenuti	20

Il Senato approva.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del

programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» (1464) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato», già approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione ha concluso ieri i suoi lavori senza il conferimento di un mandato a riferire e con la presentazione di un ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare il senatore Pagani per esporre all'Assemblea l'andamento dei lavori della Commissione. Ne ha facoltà, e lo prego di illustrare nel corso del suo intervento il seguente ordine del giorno, presentato dalla Commissione:

Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450,

impegna il Governo:

a riferire tempestivamente al Parlamento, e comunque non oltre il 31 marzo 1989, in merito all'impiego dei flussi finanziari, allo stadio delle opere finanziate in relazione ai programmi stabiliti, alla qualità degli interventi, alle procedure di appalto dei lavori e della loro corretta esecuzione.

9.1464.1. LA COMMISSIONE

PAGANI. Signor Presidente, il disegno di legge n. 1464 è giunto al Senato, dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, giovedì 15 dicembre. I presupposti di costituzionalità sono stati riconosciuti il giorno 16 dicembre e quindi la Commissione, nella congestione dei lavori di approvazione della legge finanziaria, ha avuto modo di prenderlo in esame soltanto lunedì 19 dicembre e ha potuto proseguire i propri lavori il giorno 20 dicembre. In questo modo si è potuta completare la discussione generale, ma non abbiamo potuto prendere in esame gli emendamenti anche perchè mancava il parere della 5ª Commissione che – come sappiamo – con il nuovo Regolamento, ha un valore particolarmente vincolante.

Il parere della 5ª Commissione, pervenuto successivamente, contiene delle prescrizioni, per cui penso sia opportuno darne lettura. Esso recita: «La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge in titolo nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, fatta eccezione per l'articolo 1, comma 6, e per l'articolo 2, comma 4-*bis*, per i quali il parere è contrario in quanto comportanti maggiori oneri non quantificati. La Commissione esprime, altresì, preoccupazione sulla portata dell'articolo 8 che, estendendo le agevolazioni anche ad aree al di fuori del cratere» (si definisce in questo modo la zona particolarmente colpita dal terremoto) «ed aumentando al 75 per cento la misura del contributo in conto capitale, rischia di rendere in

breve tempo insufficienti i fondi di cui alla legge n. 64, con conseguenti probabili richieste di rifinanziamento di tale legge». Questo è il parere della 5ª Commissione che – come sappiamo – a termine di Regolamento dovrà essere preso in considerazione dall'Aula.

Signor Presidente, la Commissione non avendo completato – come ho già specificato – i propri lavori si rimette per le decisioni conseguenti all'Aula.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si rammarica per il fatto che la Commissione, nonostante tutto il suo impegno, non si sia trovata nella possibilità di concludere l'esame consueto. Tuttavia, si augura che la discussione sul decreto-legge abbia luogo e che si giunga ad una conclusione positiva. Per questo motivo, il Governo sente di esprimere una raccomandazione in tal senso, affinchè il Senato possa discutere e giungere alle conclusioni che ritenga più opportune.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per intervenire sull'ordine dei lavori. Ho ascoltato con attenzione l'esposizione del senatore Pagani e ritengo che su di essa sia necessario riflettere.

Il senatore Pagani ha dichiarato che non soltanto i tempi tecnici molto ridotti, ma anche l'incidenza del parere negativo e contrario della Commissione bilancio (parere vincolante per i lavori delle Commissioni in ordine alla mancata copertura) non hanno reso possibile lo sviluppo complessivo dell'esame del decreto-legge, un decreto-legge molto importante sul quale interverremo in discussione generale per rilevare tutti i risvolti palesi e sommersi che esistono in questa materia. Quindi, il senatore Pagani ha dichiarato l'impossibilità per la Commissione di compiere il proprio dovere istituzionale. A questo punto sorge un problema: mancando la relazione della Commissione, è il Senato in condizione di affrontare in Aula l'esame di un decreto così delicato?

Propongo una mozione d'ordine: ritengo che il Senato debba rimettere tutti gli atti alla Commissione di merito, lasciando tranquillamente decadere il decreto che non merita neppure il minimo apprezzamento.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, il relatore non ha formalizzato una proposta di sospensiva: se lei la formalizza, siamo in presenza di una proposta su cui deliberare; altrimenti il Senato è in condizione di procedere.

RASTRELLI. Signor Presidente, avrei titolo di formalizzare una proposta, secondo il Regolamento, all'esito della discussione generale. Ritengo allora che si possa sviluppare la discussione generale sul provvedimento, anche in relazione alla dichiarazione del relatore – il quale non ha potuto relazionare, stante il parere contrario della Commissione bilancio – dopo di che avanzerò una proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bossi. Ne ha facoltà.

BOSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte alla reiterazione di decreti-legge riguardanti i finanziamenti per la ricostruzione dell'area napoletana a seguito del terremoto del 1980. Questa volta si tratta del programma straordinario di edilizia residenziale per la città di Napoli. In particolare il decreto si propone di agire specificamente a livello delle periferie dell'area metropolitana di Napoli.

Un progetto in sè buono finisce per dar vita ad una situazione che è eufemistico definire grave, se si considera che il commissario straordinario del Governo, cioè il Presidente della Giunta regionale della Campania, ha affidato in convenzione la realizzazione di opere senza prima disporre dei finanziamenti necessari a pagarle, mettendo quindi il Parlamento davanti al fatto che occorrono nuovi stanziamenti, nuovi finanziamenti.

Ottenuto un primo finanziamento, ottenuta una legge che prevedeva ampi margini di discrezionalità (com'è il caso nella legge n. 219 del 1981), si è partiti da lì per mettere lo Stato davanti all'alternativa di intervenire con ulteriori finanziamenti o fare bancarotta.

Questa mi sembra la stessa logica che soprassiede alla gestione amministrativa di molti enti locali; il *deficit* sommerso sta mettendo molte amministrazioni nelle mani degli ufficiali giudiziari. È sempre più frequente sentire di comuni con servizi sociali pignorati.

È il male degli enti locali che non hanno un'autonomia impositiva e al contrario dipendono per oltre il 70 per cento dai trasferimenti dello Stato.

Da simili radici non cresce la tendenza ad una amministrazione oculata, ma piuttosto una gestione dalle mani bucate, una gestione delle spese senza copertura finanziaria, una gestione che si basa su bilanci e preventivi falsi degli enti. Se i comitati di controllo regionali fossero più giustamente fiscali, si arriverebbe al commissariamento di numerosi comuni, forse di provincie e tanti di questi enti locali potrebbero essere fra quelli compresi nelle aree terremotate, dove pure sono finite montagne inverosimili di miliardi.

Convertire in legge questo decreto-legge significa quindi fare nostra la logica negativa che sta alla base del dissesto finanziario degli enti locali, una logica tanto più grave ed incontrollabile proprio perchè ha investito anche l'intervento straordinario, trasformandolo in un carrozzone che dilapida senza soluzione di continuità i finanziamenti dello Stato.

Per questo ritengo che non si debba convertire in legge il decreto-legge al nostro esame, anche considerando che all'articolo 8 esso propone di portare il contributo alla spesa necessaria per l'insediamento produttivo di medie e piccole industrie e di artigianato, nelle aree terremotate, addirittura ad un valore pari al 75 per cento.

Fin dall'inizio, dunque, do un giudizio negativo sulla conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Florino. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri in Commissione ebbi a rilevare che questo dibattito sulla reiterazione (ormai credo che siamo arrivati alla quinta reiterazione) del decreto per il completamento del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli poteva e doveva svolgersi in modo diverso perchè, parallelamente alla discussione che si teneva in Commissione, il Presidente del Consiglio rispondeva alla Camera alle diverse interrogazioni presentate da tutti i Gruppi politici, sulla vicenda della ricostruzione. Poteva essere un momento di chiarimento qui, all'interno dell'Aula, se ci fosse stata l'opportunità di comprendere che una dichiarazione fatta qui, in Assemblea, al Senato, poteva far muovere i Gruppi politici in modo diverso da quello che poi sarà senz'altro l'andamento sino al voto finale. Infatti, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non fanno luce su tutta la ricostruzione e su tutti i problemi legati ad essa. Certamente, la ricostruzione non riguarda solo l'Irpinia, ma riguarda soprattutto Napoli e chi vi parla è un senatore eletto nell'area napoletana. Già in occasione del decreto n. 237, del luglio 1988, ebbi modo di esprimere le mie perplessità, denunciando alcuni episodi di questa ricostruzione che molti definiscono sporca.

Ebbene, il Presidente del Consiglio ieri si è rifatto un po' alla montatura che in questi giorni sta aumentando sempre di più per quanto riguarda certe implicazioni di carattere personale sulla gestione dei fondi della Banca di Irpinia. Il Presidente del Consiglio ha detto: «Resta però anche» – credo che in questa Assemblea ne siano tutti convinti – «il problema di non allentare la vigilanza su rigurgiti di aggregazioni occulte e corruttrici e sulla loro grande capacità di contagio. Quando i partiti della democrazia smarriscono le vie del confronto e la lotta politica si snatura nell'aggressione e nel sospetto, si ridà fatalmente fiato ai vecchi rottami, a quegli specialisti delle versioni che si nutrono soprattutto di conformismo scandalistico».

Ebbene, il Presidente del Consiglio ha voluto chiaramente denunciare lo scandalismo corrente in questi giorni riportato dalla stampa, soprattutto da quella di sinistra, perchè la stampa di sinistra ha evidenziato con un titolo a caratteri cubitali che il Presidente del Consiglio era coinvolto nello scandalo del terremoto. Ed allora, fatalmente si arriva a questa dichiarazione, sollevando, a tutti gli effetti, un polverone sulla natura degli interventi e sulla ricostruzione in Campania e in Basilicata.

Anche in precedenza, abbiamo detto che urge soprattutto una Commissione di inchiesta o di indagine – come voi volete – che vada ad accertare il flusso del danaro speso per la ricostruzione, la qualità e la quantità degli interventi e se gli interventi fossero finalizzati alla ricostruzione o meno.

Noi abbiamo i nostri dubbi per quanto riguarda i flussi finanziari arrivati per la ricostruzione nelle zone che ho citato poco fa perchè, se non ci vogliamo rifare ai toni scandalistici e vogliamo prettamente attenerci al provvedimento al nostro esame, dobbiamo evidenziare come ancora una volta si intraprenda il cammino di una erogazione di fondi che va al di là delle necessità delle popolazioni colpite dal sisma del 1980 e che si inquadra in una logica lottizzatrice. Mi riferisco, soprattutto, all'articolo 8 che estende i benefici ad aree che non vennero interessate dal sisma, erogando flussi di denaro per attività industriali che certamente non hanno bisogno di essere insediate in quelle zone.

Con questi brevi accenni, voglio richiamare il mio intervento del luglio scorso, quando evidenziai un precedente, dal quale già appariva chiara l'erogazione di fondi ad industrie, a manufatti, a ristoranti e alberghi in virtù di certe relazioni tecniche rilasciate dalla regione Campania: lo *staff* che aveva rilasciato quelle compiacenti relazioni fu incriminato e qualche suo esponente subì anche l'arresto, in quanto le erogazioni venivano rilasciate anche a favore di aziende che non avevano subìto alcun danno dal terremoto e che nonostante ciò erano state beneficiarie di diversi miliardi. Ho qui tutta la rassegna della stampa di allora, quando cominciarono ad affiorare i collegamenti con le bande organizzate della camorra. Non uso pertanto toni scandalistici, in quanto si tratta di notizie riportate dalla stampa nazionale: emerse chiaro allora il disegno criminoso e la colleganza con la malavita locale. L'erogazione di quei flussi finanziari si tradusse soltanto in un rimpinguamento delle casse della camorra.

È chiaro che, già dopo quella denunzia, il Governo poteva e doveva intervenire per bloccare l'erogazione di fondi che non riguardava le zone colpite o che era dovuta a certificazioni false da parte dello *staff* della regione Campania a favore di aziende che non avevano subìto alcun danno.

Quindi, un precedente lo abbiamo. Ma ce ne è un altro, sempre collegato al disegno di legge al nostro esame, ed è quello che riguarda la zona interessata dal fenomeno del bradisismo. Questa mattina si è dimenticato che nel disegno di legge n. 1464 si continua, per quanto riguarda il personale, a mantenere una struttura collegata al finanziamento della zona di Pozzuoli interessata dal bradisismo, ma soprattutto alla ricostruzione a Monteruscello. Anche questo intervento è sotto l'occhio vigile della magistratura, se è vero, come è vero, che addirittura l'Istituto autonomo case popolari è interessato per effettuare una verifica tecnica sulla qualità degli interventi a Monteruscello.

È quindi aperta tutta una serie di indagini della magistratura su questi problemi, tanto che appare ormai estremamente chiaro che anche il Senato potrà all'unanimità avanzare la richiesta della istituzione di una commissione di inchiesta sull'utilizzo dei fondi erogati a favore delle zone terremotate. Come Gruppo politico non ci accodiamo facilmente alla polemica che in questi giorni si sta sviluppando sui fondi per la ricostruzione dell'Irpinia, anche perchè appare chiaro che si tratta di una lotta intestina tra i partiti politici in concomitanza del Congresso della Democrazia cristiana. Sono manovre politiche che coinvolgono l'aspetto generale politico del nostro paese, ma indubbiamente dovete scegliere paggi diversi se, come appare evidente dai giornali, questi paggi firmatari di grosse testate di giornali alimentano la battaglia nei confronti dei cavalieri che attualmente gestiscono il potere. Esiste una manovra che indubbiamente cerca di colpire determinati uomini politici, ma questa non può fuorviarci da quello che è l'aspetto essenziale di un discorso legato alla ricostruzione: una ricostruzione sempre più sporca se è vero, come ha detto qualcuno che mi ha preceduto parlando dei 6 mila miliardi erogati con questo decreto, che questi soldi non andranno a completare il programma della ricostruzione nelle zone terremotate, ma serviranno a completare lavori già in cantiere, già assegnati dal commissariato regionale della Campania nella veste del presidente della regione Fantini, lavori che riguardano cose diverse dal terremoto, dall'assistenza alle popolazioni colpite, da quello che è lo spirito del decreto-legge in

questione. Questi soldi riguarderanno assi viari, bretelle autostradali, un completo di opere che non hanno niente a che vedere con il terremoto, ma che riguardano allacciamenti stradali che vanno a favorire il determinato uomo politico interessato ad un albergo, ad un ristorante o ad attività turistiche di zone che non sono legate alla ricostruzione.

Nel frattempo, abbiamo un quadro preciso e realistico di un completamento della ricostruzione non ancora terminato, con 10 mila abitazioni non ancora terminate per quanto riguarda il programma straordinario per i 20 mila alloggi nella zona di Napoli e dintorni. Oggi a tutti gli effetti abbiamo la sola costruzione di 11 mila alloggi, mentre la popolazione vive ancora in strutture pubbliche requisite, nei *containers* disseminati lungo la provincia; e vi sfido a venire a Napoli: ecco perchè ci vuole una Commissione di indagine! C'è gente che a otto anni dal terremoto vive ancora nelle scuole occupate; se questi miliardi dovevano mirare al completamento della ricostruzione, vi dico chiaramente che, invece, essi servono solo a completare quello che è stato un programma di infrastrutture che non servono al completamento della ricostruzione di Napoli e a dare alloggio, sistemazione e vivibilità alla gente colpita dal terremoto.

Per tali motivi siamo contrari a questo decreto: vogliamo fare uscire allo scoperto queste mancanze, quello che a tutti gli effetti non è stato fatto e quello che è stato fatto in maniera diversa nelle zone terremotate!

Indubbiamente, il discorso deve riguardare anche l'aspetto degli insediamenti abitativi nell'ambito dei comuni terremotati. Nel disegno di legge n. 1464 si fa riferimento al fatto che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e i suoi delegati provvedono al trasferimento delle opere di urbanizzazione secondarie, ivi comprese le attrezzature pubbliche funzionali e fruibili, nonchè delle infrastrutture delle opere di urbanizzazione ai soggetti competenti in via ordinaria alla gestione dopo il collaudo definitivo, ovvero su richiesta dei medesimi dopo il collaudo preventivo. A otto anni dal terremoto, a cinque anni dall'insediamento di questi nuclei abitativi, le attività artigianali, commerciali, le strutture di supporto a questi insediamenti non sono state date in consegna ai sindaci dei comuni interessati e a distanza di 5 anni ci ritroviamo con queste strutture ormai in rovina. Anche qui vi invito ad effettuare un sopralluogo in queste zone per vedere come questi complessi sportivi, costruiti a supporto degli insediamenti siano andati in rovina: occorrerà un ulteriore rifinanziamento per rimettere in piedi queste strutture. Non si è data ancora la possibilità a questa gente di vivere in quei comuni lontani dalla realtà cittadina, considerato anche che essi erano legati alla realtà del vicolo e all'economia del vicolo: perciò oggi si trovano chiusi in questi ghetti che definisco *lager*. Nell'invitarvi a fare un sopralluogo in queste zone mi attendo una risposta in termini veri da parte di quest'Assemblea: si noterà l'indubbia fatiscenza degli alloggi costruiti, degli assi viarii per fare accedere a questi complessi edilizi e si noterà soprattutto l'allontanamento dai centri urbani di migliaia di nuclei familiari che a tutti gli effetti vivono in solitudine, lontano da tutti.

Quale ricostruzione del territorio e dell'area napoletana? Quale ricostruzione se un giorno ci si sveglia e si decide che bisogna costruire la piscina nell'ambito di un quartiere lontano dagli insediamenti abitativi, che bisogna costruire un teatro e un complesso sportivo lontano dagli insediamenti abitativi per pura speculazione o per interesse clientelare di coloro che

potevano agire sull'attuazione della legge n. 219 e su tutti gli interventi della ricostruzione?

A noi quello che preoccupa maggiormente è ciò che possiamo definire senza ombra di dubbio l'infiltrazione camorristica su tutta la ricostruzione, che deriva da diverse inosservanze da parte dei sindaci commissari straordinari di Napoli. C'è stata questa infiltrazione perchè non si è tenuto conto che le disposizioni che si impartivano potevano generare, come poi hanno generato, episodi, quali quelli davanti ai nostri occhi. Colgo l'occasione per citarvi uno di questi; quando all'articolo 3 delle convenzioni si dà facoltà di appaltare alle singole imprese consorziate, si determina ciò che normalmente si verifica in quei passaggi da appalto a subappalto, che oggi si trovano alla nostra attenzione per certi problemi legati ai grossi consorzi interessati alla ricostruzione. Leggevo in questi giorni sui giornali che i costruttori Costanzo, molto chiacchierati, hanno perso l'appalto dell'aeroporto di Bologna e la stampa ironicamente faceva riferimento al fatto che, guarda caso, questo appalto è stato vinto da Ligresti, il re del mattone, anche lui implicato a Milano in certe situazioni non chiare. È evidente che questi passaggi avvengono soprattutto sulla testa di coloro che sono tenuti a discutere in Parlamento dei problemi legati alle connivenze politiche mafiose, che appaiono sempre più evidenti se il potere politico si trasmette, soprattutto in virtù della potenza economica e clientelare.

La direttiva n. 19 del sindaco commissario straordinario di Napoli recitava: «Attese alcune perplessità interpretative sorte sulla questione generale della possibilità che l'affidamento degli appalti avvenga direttamente dalle imprese consorziate, sentito il comitato tecnico amministrativo, si ritiene opportuno fornire la seguente precisazione alla luce dello spirito dell'articolo 3 della convenzione, nonchè delle altre norme della convenzione stessa: per concessionario può intendersi anche l'impresa concessionaria assegnataria dei lavori. Detta impresa può pertanto appaltare direttamente, previa autorizzazione del consorzio». Ecco che qui si è sviluppato il discorso dell'infiltrazione camorristica, con lavori dati in subappalto e quindi a costo minore, a un costo così esiguo da ricadere poi direttamente sulla qualità degli interventi nelle zone della ricostruzione. La qualità è così scadente che a tutt'oggi noi dobbiamo discutere sul problema di tutti gli insediamenti abitativi dell'area napoletana (per Monteruscello citavo prima le indagini parallele della magistratura) e sfido ancora una volta i senatori non dico ad istituire una Commissione di inchiesta, che dovrebbe essere istituita con un apposito disegno di legge, da noi peraltro presentato insieme ad altri Gruppi politici, ma a svolgere almeno un'indagine tesa a verificare la qualità degli interventi in tali insediamenti. Vi rendereste conto con i vostri occhi che tali insediamenti abitativi, costruiti da appena 5 anni, stanno cadendo a pezzi (l'ho verificato personalmente) e ciò è dovuto alla scarsa qualità del materiale che ha portato indiscutibilmente – ripeto, a distanza di soli cinque anni – ad una fatiscenza degli alloggi stessi. Ecco perchè parlo di terremoto nel terremoto; la ricostruzione è sporca e non ha contribuito a sanare i mali.

Tutti gli occhi dei senatori e dei deputati sono rivolti ai dati e alle cifre, ma non agli interventi che sono stati realizzati in queste zone. È facile poi arrogarsi il diritto di avviare dei lavori senza copertura finanziaria. Abbiamo detto in Commissione e lo ripetiamo in Aula che vogliamo che il Governo

venga a dirci se c'è una reale possibilità di erogazione per il completamento della ricostruzione nell'area napoletana rispetto ai miliardi previsti che, come sappiamo bene, sono stati già impegnati. È vero che ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Mattarella, nel suo intervento alla Camera dei deputati, ha detto che la gestione delle attività dirette allo sviluppo di quelle zone sarà svolta con poteri straordinari; questo lo sapevamo in virtù della legge n. 219 del 1981, però egli non ci ha saputo dire dove siano andati a finire i miliardi, che non vengono menzionati, ma che sono stati dati per l'acquisto della casa, oltre i 19 mila miliardi non ci ha indicato. Mi riferisco ai soldi che sono stati elargiti in base alla cosiddetta «ordinanza n. 80»...

PRESIDENTE. Senatore Florino, lei ha superato il tempo concessole.

FLORINO. Mi avvio alla conclusione. Quei miliardi devono essere ancora stanziati per quanto riguarda la riparazione degli alloggi e degli immobili in virtù della richiamata legge n. 219. E allora, di fronte ad un quadro così poco rassicurante, che oserei definire allarmante, non abbiamo che una sola via di uscita: quella di rimettere al Governo il decreto-legge in esame, considerato che la stessa Commissione bicamerale per gli interventi nel Mezzogiorno ha respinto all'unanimità l'articolo 8 e considerato che la Commissione bilancio ha espresso parere negativo sull'articolo 8 e sul primo comma dell'articolo 6. Con l'intervento dei senatori Pontone e Rastrelli torneremo ad esprimere le nostre opinioni, ma fin da ora voglio dichiarare che siamo contrari alla conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosco il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

premesso che il comma 14-*ter* dell'articolo 6 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito con modifiche dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, è stato disposto l'aumento dal 50 al 75 per cento del contributo previsto dall'articolo 9 della legge 1° marzo 1986, n. 64, per gli insediamenti produttivi nelle aree e nuclei industriali e nelle zone PIP ricomprese all'interno delle comunità montane dell'Italia meridionale in cui ricadono comuni colpiti dagli eventi sismici avvenuti dal 1980 al 1986, o nei territori dei comuni gravemente danneggiati dagli eventi stessi;

che tale preciso disposto normativo non ha ancora trovato pratica applicazione, a 18 mesi dalla sua approvazione, in quanto il Governo non ha ancora emanato le opportune istruzioni, per presunti dubbi interpretativi sulla competenza dei fondi cui far carico per fronteggiare tale aumento contributivo;

che dalla semplice lettura della norma è agevole dedurre che la volontà del legislatore, nell'approvarla, è stata quella di far riferimento ai fondi stanziati con la legge 1° marzo 1986, n. 64;

impegna il Governo:

a dare sollecita applicazione alle agevolazioni contributive disposte con la norma legislativa citata in premessa, emanando le opportune

istruzioni, e facendo carico per intero per la copertura ai fondi della legge 1° marzo 1986, n. 64».

9.1464.2. BOSCO, DE CINQUE, D'AMELIO, LOMBARDI, VENTRE, PICANO, PIERRI, DELL'OSSO, SALERNO, ZECCHINO, PINTO

Il senatore Bosco ha facoltà di parlare.

BOSCO. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e sono rimasto abbastanza sorpreso da quanto è stato detto, innanzitutto dal rappresentante della Lega lombarda, che ha fatto una serie di affermazioni veramente incredibili, rispetto alle quali mi chiedo ove mai si possano assumere certe informazioni e come simili affermazioni possano essere fatte all'interno dell'Aula del Senato senza avere alcuna documentazione e alcun riferimento chiaro e preciso. Ho ascoltato anche il senatore Florino; devo ricordare che è la terza volta che discutiamo di questo argomento qui in Senato ed è abbastanza strano che si continui a ripetere argomentazioni che inducono a pensare che ci sia qualcosa di oscuro mentre, malgrado sia passato molto tempo, non è emerso nulla.

FLORINO. Vi sono stati degli arresti!

BOSCO. Questo è un fatto che attiene alla magistratura che interviene quando deve farlo. Nell'applicazione di qualunque legge si possono verificare eventi del genere.

Detto questo, passo rapidissimamente al decreto-legge al nostro esame che, a differenza dei precedenti che sono numerosi, sostanzialmente appare limitato ai problemi del completamento dei programmi di intervento nell'area metropolitana di Napoli, così come era previsto dalla legge n. 219, al titolo VIII, che forniva le indicazioni dei programmi di intervento che – lo ricordo – riguardavano anche problemi di sviluppo dell'area metropolitana.

La prima novità introdotta nel provvedimento in esame consiste nel fatto che il punto di riferimento, l'autorità cui spetta la direzione diretta o per delega della realizzazione dei programmi, non è più il Presidente del Consiglio dei ministri, ma il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Su tale questione vi sono state delle discussioni, ma mi sia consentito osservare che l'affidamento al Ministro per il Mezzogiorno di questa responsabilità rappresenta un primo e significativo segno di rientro. D'altra parte, questo indirizzo di avvicinamento all'ordinario è particolarmente presente nel decreto al nostro esame.

È stato inoltre fissato un termine per la realizzazione dei programmi, quello del 31 dicembre 1989, richiamando anche le disposizioni di legge che dovranno occuparsi della fase della liquidazione delle attività e delle strutture.

La Camera dei deputati ha introdotto una modifica che vale la pena di ricordare; essa è certamente rilevante e riguarda una chiusura definitiva alle possibilità di modificazione dei programmi, lasciando soltanto la possibilità di procedere a modificazioni nell'ambito delle somme stanziate e solo per alcuni interventi di carattere sostitutivo, previa delibera del consiglio regionale della Campania e del consiglio comunale della città di Napoli. Questa a me sembra una griglia di assoluta obiettività democratica, che

dovrebbe tranquilizzare tutte le forze politiche. Mi sembra giusto che vi sia la possibilità, qualora lo si ritenga opportuno, di intervenire non sulle opere già avviate, ma sui programmi che ancora il CIPE dovrà definire entro il 30 settembre 1989.

Vi sono poi altri punti rilevanti che caratterizzano il decreto al nostro esame rispetto ai precedenti. Vorrei fare a questo proposito un brevissimo accenno all'articolo 6 che presenta, rispetto alla disposizione originariamente contenuta nel testo governativo, una serie di modificazioni approvate dalla Camera dei deputati, per le quali esprimo il mio consenso in questa sede. Relativamente ai problemi di cui agli articoli 21 e 32 – che prevedono una struttura speciale per la loro attuazione – il termine indicato dalla lettera *c*) della legge n. 474 viene prorogato, per la funzionalità di questi uffici affidati oggi alla responsabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri, al 30 aprile 1989.

Presidenza del vice presidente TAVIANI

(*Segue* BOSCO). La proroga decisa è breve ed è stato inoltre stabilito – e ciò rappresenta un elemento di notevole importanza – che dal 1° maggio 1989 le istruttorie delle pratiche relative agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 siano affidate agli organi ordinari, cioè a quelli previsti dalla legge n. 64 (quindi all'Agenzia per il Mezzogiorno), e che il potere ispettivo e di controllo venga affidato al Ministero dell'industria. Questa è una prova chiara e precisa della volontà del Parlamento, che ora dobbiamo trasformare in legge, di accelerare il processo di ordinarizzazione delle attività collegate alle emergenze.

Un altro problema si pone relativamente all'articolo 8, per il quale c'è stata e c'è tutt'ora una discussione all'interno della 13ª Commissione permanente. In quella sede è stato discusso appunto il problema se accogliere o meno la modifica introdotta dalla Camera dei deputati tesa ad allargare i benefici previsti dalla legge 27 marzo 1987, n. 120 (precisamente al comma 14-*ter* dell'articolo 6), aumentando il contributo al 75 per cento anche ai comuni dichiarati gravemente danneggiati e non solo alle comunità montane nel cui territorio vi sia almeno un comune danneggiato dal terremoto. Personalmente sono favorevole a tale allargamento, innanzitutto perchè le attività produttive – è stato dimostrato dall'esperienza ormai di otto anni – difficilmente, nonostante l'alto contributo, trovano conveniente istallarsi in piccoli comuni montani, mentre vi sono popolosi centri interni che avrebbero le potenzialità strutturali per realizzare sviluppo, ma mancano i mezzi. Mi riferisco naturalmente a comuni gravemente danneggiati che abbiano aree industriali attrezzate a piani di intervento produttivi. Lo sviluppo va aiutato, sempre nell'area del terremoto, dove è possibile suscitarlo. Ritengo che la questione vada considerata , come lo stesso ministro Mattarella ha ricordato ieri nella relazione resa alla Camera dei deputati, in un'ottica di diffusione degli interventi i quali, partendo dal nucleo centrale del terremoto (le zone montane), devono necessariamente diffondersi ai comuni delle pianure che abbiano ovviamente subìto gravi danni dai terremoti.

L'emendamento è stato approvato dalla Camera dei deputati ed è entrato a far parte dell'articolo 8 che prevede questa estensione del beneficio dell'aumento del contributo dal 50 al 75 per cento.

L'ultima novità di notevole rilievo è la soppressione dell'articolo 10 del decreto-legge. Ciò consente di affermare – lo faccio con soddisfazione in quest'Aula – che, in realtà, così come si presenta oggi a noi, il decreto è complessivamente e correttamente limitato alle sole problematiche del completamento degli interventi nell'area metropolitana di Napoli. Mi sembra un risultato di grande rilevanza che rende assolutamente coerente il decreto, a fronte delle critiche che in passato io stesso avevo sollevato in quest'Aula riguardo a un'eccessiva proliferazione di interventi diversificati, che facevano venir meno l'omogeneità delle materie, requisito richiesto oggi dalla legge della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per questi motivi, siamo favorevoli all'esame e all'approvazione in questa sede, pur dovendo rilevare ancora una volta che le procedure parlamentari, e non solo quelle, ci hanno costretto a dover affrontare in tempi ristrettissimi l'esame del provvedimento in Commissione, come ha ricordato il presidente Pagani, senza poter neppure concludere l'esame degli emendamenti. Dobbiamo tener presente tuttavia – ed è per questo che insistiamo per l'approvazione – che la sospensione, conseguente alla decadenza del decreto, delle attività avviate recherebbe grave pregiudizio a tutta l'area napoletana. Per comprendere questa mia affermazione si pensi che sono in corso lavori che impegnano circa 4.000 miliardi, che si stanno muovendo grandi cantieri i quali, ove non fosse convertito in legge il decreto-legge in esame, vedrebbero sospesa la loro attività con danni incalcolabili all'agricoltura, alla viabilità, ai lavoratori e a tutti coloro che subiscono non pochi sacrifici nella speranza, che diventa sempre più lontana, di veder realizzato un programma di sviluppo dell'area. È una responsabilità grave non convertire il decreto e l'ho già fatto presente in tutte le sedi a coloro che, e non sono pochi, sono andati alla ricerca dell'ago nel pagliaio pur di non approvare il testo al nostro esame. Le difficoltà di domani saranno più gravi di quelle di oggi se dovessimo ricominciare dall'inizio. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pontone. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, ci troviamo a discutere e ad esaminare oggi un decreto-legge che è già stato reiterato più e più volte. In sede di valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità ci siamo dichiarati contrari, perchè il decreto-legge in esame non fa altro che ricalcare i decreti precedenti.

Ora, nel momento in cui si parla dello scandalo per l'intervento in Campania e in Basilicata, nel momento in cui si discute e ci si accapiglia su tali problemi, è necessario esaminare questo provvedimento con prudenza e anche con coscienza perchè la situazione di sottofondo è piuttosto importante ed è stata messa in rilievo con puntualità dal collega Florino.

Per chiarire meglio e bene la situazione, ritengo opportuno parlare non soltanto con le mie parole di politico, ma anche e soprattutto con le parole di un tecnico. Leggerò pertanto la relazione che il giorno 19 di questo mese il dottor D'Andria, presidente della CONFAPI, ha letto a Napoli in una assemblea molto numerosa alla quale erano presenti non soltanto gli operatori del settore, ma anche molti politici della maggioranza.

La relazione dice testualmente: «Con il terremoto si è avuta, agli inizi degli anni '80, una rivoluzione dell'intervento sui lavori pubblici dovuta a due fattori principali: in primo luogo, la grande quantità di appalti presenti contemporaneamente nello stesso tempo sul territorio; in secondo luogo, la possibilità di poter applicare nuovi prezzi e tariffe eccezionali che prevedevano grossi margini di utile». Tutto questo rappresenta una grande svolta rispetto agli appalti del *post* terremoto costituiti per la maggior parte da case popolari, dove l'utile era minimo e pressappoco inesistente e tale da allontanare tutte le imprese edili dall'intervento pubblico e da avvicinarle all'edilizia privata.

In effetti, dopo il grande *boom* delle autostrade degli anni '60, le grandi opere pubbliche rimasero pressappoco ferme. Con il terremoto si è rispolverata la vecchia forma di appalto ormai in disuso da oltre un secolo: il sistema della concessione, che ha creato contemporaneamente il potere unico ed eccezionale del commissario straordinario di Governo.

Ai bandi della regione e del comune di Napoli per la ricostruzione *post* sisma risposero poche ditte in quanto, memori dell'esperienza pubblica preterremoto, non avevano interesse a partecipare ad appalti pubblici. Chiusi i termini di gara, un po' alla volta le imprese affidatarie si resero conto dell'enorme potere e della facilità di guadagno che erano stati concessi loro dalle leggi straordinarie. Con la concessione, lo Stato aveva delegato tutti i suoi poteri, escluso quello di una più alta e blanda sorveglianza, all'imprenditore che, in cambio di una somma indicativa e di una destinazione territoriale, doveva in pochissimo tempo, sostituendosi all'ente appaltatore consueto, regione, provincia e comune, progettare, espropriare, appaltare e costruire, consegnare e presentare il conto finale allo Stato. Il prezzo, vista l'urgenza e il panico dei primi giorni, era stato stabilito notevolmente alto, anche perchè esso non era un prezzo di mercato, o prezzo di tariffa pubblica incrementato, era bensì ricavato da una tariffa di parte preparata dall'Associazione costruttori napoletani. Altro vantaggio inaspettato per il costruttore concessionario è che i poteri straordinari del commissario avevano abolito, di colpo, tutti i controlli incrociati propri di una democrazia garantista come la nostra, cioè localizzazione dell'intervento, utilità dell'opera, costi dell'opera, modalità di esecuzione, tipo di esecutore, approvazioni varie di tipo urbanistico-ambientale. Tutto questo si trasformava per le poche imprese prequalificate in un vantaggio notevolissimo facilmente quantificabile, dovuto alle seguenti motivazioni: in primo luogo, all'alto prezzo ottenuto (più del doppio del prezzo di mercato); in secondo luogo, al riconoscimento degli oneri di concessione che, dietro una certa fornitura di servizi generali, significava una maggiorazione dei costi di un altro 10-15 per cento; in terzo luogo, alla possibilità di appaltare a chicchessia, senza alcun controllo, utilizzando equivocamente alcune interpretazioni delle circolari sulla legge antimafia, quindi anche a piccole imprese non iscritte all'albo nazionale dei costruttori, il tutto in spregio della legge n. 57 del 1962 che prescrive la presenza sui cantieri finanziati con denaro pubblico di imprese iscritte alla Associazione nazionale dei costruttori.

Tutta questa quantità di poteri, insieme alla crescente consapevolezza di averli, ha portato quasi tutte le imprese concessionarie ad abusare, come sempre succede, di questi stessi poteri e a chiedere per l'appalto dei lavori anche più del tasso del 50 per cento agli esecutori prescelti. Ciò ha prodotto due notevolissime conseguenze di ordine pratico ed economico: in primo

luogo, la presenza di poche ditte concessionarie, quindi la possibilità per poche imprese di lavorare, in quanto ogni altro tipo di intervento edilizio privato sul territorio è stato automaticamente precluso per la scarsità di normative favorevoli (le uniche imprese che avevano lavoro come concessionarie vedevano automaticamente il loro fatturato salire alle stelle); in secondo luogo, la pratica del ribasso notevolissimo richiesto agli esecutori ha comportato automaticamente una enorme riserva finanziaria liquida affluita nelle casse delle imprese concessionarie. Faccio un esempio pratico: un'impresa concessionaria che fattura 50 miliardi l'anno e subappalta tutto al 50-60 per cento riesce ad ottenere un utile lordo – tra rosso e nero – di circa 25 miliardi di lire. Le ditte concessionarie che fatturano tali somme annuali sono tante. A conti fatti, si tratta di liquidità enormi nelle mani delle concessionarie che automaticamente, essendosi formato il capitale, cercano il consenso e lo spazio per ulteriori arricchimenti.

Bisogna premettere un aspetto importante: questa notevolissima differenza tra prezzo pagato dallo Stato e prezzo pagato all'esecutore materiale dell'opera non dovrebbe rimanere al concessionario il quale, per il suo ruolo, ha già incassato oneri di concessione pari al 10-15 per cento e quindi è stato già pagato per la sua opera. Questa notevolissima plusvalenza dovuta al ribasso andrebbe a costituire una pura sottrazione di pubblico denaro, ma essa è stata trasformata in diverso modo dai concessionari: alcuni si trasformano in finanziarie ed ampliano i loro confini commerciali; altri acquisiscono società diverse anche in altri settori; altri ancora non fanno nulla, probabilmente imboscando gli utili derivati. Nasce necessariamente la ricerca del consenso al servizio di un grosso capitale liquido, che riesce ad influenzare tutte le politiche cittadine a vantaggio di pochi prescelti. Il risultato è la consapevolezza del potere politico e finanziario raggiunto che, unito all'intelligenza programmatrice occulta comprata a suon di centinaia di milioni, crea in modo organico il consenso dei *mass-media*. In tutte le manifestazioni successive dei concessionari si intravedono chiaramente gli elementi di un'ampia strategia mirante al possesso della città e, in modo più vasto, della regione.

Come si può fare in modo che una sottrazione autorizzata alle casse dello Stato per migliaia di miliardi passi inosservata sotto gli occhi di tutti? Coinvolgendo nell'intervento per la ricostruzione tutti quelli che contano a livello di potere burocratico, di controllo e di *mass-media*. Il mondo della stampa (da notizie apparse su quotidiani locali) ed in special modo i giornalisti più quotati vengono contattati e super pagati per pezzi di colore *una tantum* da inserire nelle riviste create *ad hoc*; riviste che funzionano da *by pass* per il finanziamento tra le aziende di parastato ed il giornalista. Tali riviste locali inspiegabilmente, mentre producono un numero limitato di copie, pubblicano un numero di pagine pubblicitarie di aziende a partecipazione statale superiore a quello delle riviste nazionali più affermate.

Il mondo burocratico dirigenziale e forense viene invitato dietro ottimi compensi a fare da collaudatore delle opere in corso, esautorando così il compito proprio dell'ingegnere. Parenti o amici di grossi burocrati e politici vengono assunti tra il personale dei commissariati, dove le paghe risultano molto alte.

Avuto il consenso, si comincia ad applicare una griglia sempre più stretta alle opere pubbliche destinate alla nostra regione e, mediante meccanismi stabiliti a tavolino, si fa in modo che tutto il lavoro vada sempre nelle mani

delle imprese concessionarie. Una ipotesi probabile potrebbe essere la seguente: il sindaco del piccolo comune che ha necessità di eseguire un'opera pubblica deve passare attraverso tante pastoie burocratiche per le varie autorizzazioni e per i finanziamenti; se tutto va bene, raggiunge lo scopo dopo anni di stressante lavoro burocratico, per poi dover mettere in gara il lavoro che andrà quasi sicuramente ad un'impresa sconosciuta e non vicina alla sua segreteria politica. La cosa più semplice è rivolgersi al commissario straordinario il quale con i suoi poteri avoca a sè la necessità del sindaco, l'aggiunge nel suo programma di intervento ed affida il lavoro senza alcuna gara direttamente al concessionario, il quale chiama come esecutore al subappalto la piccola impresa amica del sindaco. Dopo questa operazione a consenso incrociato sono tutti contenti: è contento il sindaco che realizza l'opera desiderata; è contenta la piccola impresa di paese che esegue una grande opera che altrimenti non avrebbe mai potuto realizzare, anche se con il ribasso del 50 per cento e pertanto è grata al sindaco; è contento il concessionario per quest'altra commessa che nulla ha a che vedere con il sisma e ringrazia il commissario straordinario.

Così facendo, un po' alla volta si è avuta una rarefazione completa degli appalti e le imprese medie e piccole che attingevano lavoro dalle pubbliche gare si sono trovate senza commesse. Quest'andazzo, che ha impoverito in pochi anni la piccola e media impresa, nonostante le decine di migliaia di miliardi di lavori pubblici presenti nella nostra regione, di contro ha riempito di commesse le imprese concessionarie che si sono trovate sempre di più con un fatturato elevatissimo. Questa è certamente una ipotesi che però potrebbe giustificare in modo reale il fatto che tante opere che poco hanno a che fare con il terremoto sono state avocate dai commissari straordinari e il fatto che in questi cantieri lavorano imprese di paese neanche iscritte all'Associazione nazionale dei cantieri.

Come sfruttare queste ulteriori condizioni? Se qualche opera pubblica destinata alla regione non poteva, con i meccanismi di cui sopra, essere ricondotta ai meccanismi commissariali, bisognava fare probabilmente in modo che i bandi fossero preclusivi per gli altri ed a favore solo dei concessionari che in quel momento si trovavano ad essere destinatari di grossi fatturati e grosse iscrizioni.

È così che si cominciano a vedere sui giornali bandi di gara sempre più assurdi, con griglie pazzesche: comuni che, per appaltare lavori di qualche miliardo, chiedono iscrizioni illimitate (proprie di lavori oltre i 20 miliardi) e fatturati di decine e decine di miliardi mentre la legge n. 584 del 1977 chiede un certificato di iscrizione all'ANC adeguato all'importo, referenze bancarie, attrezzature tecniche e bilanci senza nulla quantificare come fatturato, lavori similari ed altro; richieste che, quando vengono avanzate, costituiscono vere e proprie griglie atte, mediante opportuni vagli, a qualificare l'impresa predestinata.

Questa relazione che ho letto è un atto di accusa contro il Governo, contro i commissari e i commissariati di Governo, è un atto di accusa contro i sindaci, contro tutto e contro tutti, che abbiamo il dovere di accertare e svelare. Per questo motivo nel marzo di quest'anno, come Gruppo politico del Movimento sociale italiano, abbiamo chiesto in Senato l'istituzione di una Commissione di inchiesta per accertare se ci fossero stati profitti, se tutte le opere fossero state fatte a regola d'arte e se coloro che avevano avuto le concessioni e coloro che avevano eseguito l'opera potessero farlo, se avessero la capacità tecnica e morale di eseguire quelle opere.

Quando il presidente del Consiglio De Mita dice che, se c'è scandalo, coinvolge tutti, questo sta a significare che il Presidente del Consiglio è consapevole che lo scandalo c'è stato e, quindi, abbiamo il diritto e il dovere di accertarlo.

C'è di più. Se a livello locale si è detto proprio in questi giorni che la camorra ha messo le mani sui lavori del *post* terremoto, abbiamo il dovere sacrosanto di accertare anche questo. Chi è contro l'inchiesta e contro l'indagine è contro lo Stato, contro il popolo, contro l'interesse dei contribuenti, contro coloro che ci hanno eletti e votati, contro coloro che vogliono effettivamente che si dia voce e sostanza alla verità. Chi è contro le inchieste e le indagini è contro la verità ed è corresponsabile di tutto quello che è stato fatto e di tutti i reati commessi.

In quest'Aula chiediamo quindi che si dia corso a quella Commissione di inchiesta voluta dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale. (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Guizzi. Ne ha facoltà.

* GUIZZI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, sembra quasi di essere in presenza per questo decreto, ma non è l'unico, di una sorta di *best seller*; siamo, infatti, alla settima edizione di questo decreto per Napoli. Solo che qui, a differenza di un *best seller*, i problemi si acuiscono e, se ciò non avesse una qualche intonazione retorica, potrei dire che si incancreniscono. È in gioco la conclusione del programma straordinario per Napoli e per l'area metropolitana; in una certa misura è in gioco il destino di questa città.

Obiettivamente, trovandoci alla scadenza del decreto, gli emendamenti soppressivi della Commissione comportano il rischio che il decreto decada ancora. È quindi in pericolo l'attività sospesa che ammonta – lo ricordava poco fa il senatore Bosco – a circa 4.000 miliardi, con quello che ciò significa per le attese della città, per le imprese interessate e per i lavoratori impegnati in questa attività.

RASTRELLI. Soprattutto per le imprese interessate!

GUIZZI. Il decreto, nel testo in cui ci perviene, ha una sua omogeneità e, se sarà approvato, consentirà di ultimare le attività intraprese. Noi socialisti esprimiamo dunque un giudizio in linea di massima positivo poichè il decreto limita drasticamente l'estensione dei benefici a situazioni che in precedenza non ne avevano goduto e si applica soltanto all'esistente.

Noi socialisti prendiamo atto con soddisfazione di quanto ha dichiarato ieri alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio; potremmo aggiungere, ma non lo facciamo: noi lo avevamo detto. Quindi ci muoviamo da lì, facciamo nostra l'analisi di De Mita e ribadiamo quello che in questi anni abbiamo sostenuto, cioè che ci sono state distorsioni e c'è stato un fenomeno deteriore. Le distorsioni sono di tutta evidenza (le ho denunciate anche io, non ricordo in quale iterazione di questo decreto) nel ricorso prolungato agli uffici speciali e ai poteri del presidente della giunta regionale e del sindaco di Napoli: poteri al di là, al di sopra e contro la Costituzione, poteri analoghi solo a quelli dei tribuni dell'antica Roma.

Le distorsioni risiedono quindi nel ricorso prolungato agli uffici speciali ed il deteriore fenomeno consiste nell'allargamento progressivo dell'area

colpita cui – se verrà approvato il decreto nel testo che ci viene proposto – verrà finalmente posta la parola fine e saranno espunte le situazioni anomale.

Oggi forse si intravede una strada diversa ed è qui la sostanza del nostro giudizio positivo; vi è in fondo una tendenziale uscita dalla straordinarietà degli interventi e vi è forse l'avvio di una gestione ordinaria.

È positivo il ricorso alla legge n. 64 cui finalmente forse si dà la possibilità di utilizzare i fondi; vi è un ricorso alla legge n. 64 del 1986 ed ai suoi meccanismi, ci sono un passaggio attraverso l'agenzia, un coinvolgimento del Ministro e quindi qualcosa di importante, cioè il controllo del Parlamento. Non devo ripetere qui che una democrazia è tale se e in quanto vive di controlli. In questo senso, a mio avviso, forse oggi assistiamo ad un'inversione di tendenza e spero soltanto che la Camera faccia in tempo la sua parte. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrara. Ne ha facoltà.

* PETRARA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la discussione generale si sta svolgendo a nostro avviso in un clima di fittizia normalità, sapendo tuttavia che essa è inutile e che non approderà ad alcuna conclusione positiva. Dobbiamo prendere atto che per precisa responsabilità del Governo e della maggioranza il decreto sugli interventi nell'area metropolitana di Napoli è ancora destinato a decadere per la sesta volta. La ragione politica è ormai fin troppo chiara, come sono chiare le responsabilità; la filosofia e la logica della spartizione di poteri tutta interna al decreto non fanno ancora quadrare i conti alla diarchia.

C'è chi da una parte teme che si imbocchi la strada della gestione ordinaria degli interventi per il completamento della ricostruzione, che si introducano gli strumenti e i meccanismi di istruttoria delle pratiche, poteri ispettivi di controllo operanti per forza di legge (attraverso la legge n. 64 del 1986, relativa all'intervento straordinario nel Mezzogiorno), ponendo fine in tal modo ad una fase di interventi gestita in modo speciale, come è accaduto in questi anni, all'insegna di una deroga permanente e al di fuori di un controllo del Parlamento. C'è chi dall'altra parte pensa di cogliere la nuova occasione, il nuovo corso, aperto anche dal decreto-legge in esame, per instaurare un impero di parte, un centro di potere clientelare. Di questo si tratta, signori della maggioranza, al di là del parere espresso dalla Commissione bilancio, che di per sè è già grave e pesante, e al di là del pur legittimo potere di questo ramo del Parlamento di apportare al testo trasmesso dalla Camera le correzioni e le modifiche che si ritengono necessarie.

Certo, è grave, gravissimo che il Governo abbia legiferato senza preoccuparsi della necessaria copertura finanziaria, niente di meno che per far fronte al pagamento degli stipendi e delle indennità al personale amministrativo, professionalmente qualificato e destinato all'attuazione degli interventi per la ricostruzione. Ma sarebbe paradossale e cinico se il parere della 5ª Commissione fosse preso a pretesto e considerato come un accorto marchingegno per far decadere il decreto. In tutti i casi, comunque, deve essere chiaro alla comunità dell'area metropolitana di Napoli che le responsabilità di una fase caotica e disastrosa – come ha detto il collega Bosco – che potrà aprirsi a seguito della decadenza del decreto è tutta della maggioranza e del Governo. È inutile trincerarsi dietro ad un dito e prendere

a pretesto ogni espediente per mascherare la profonda divisione che si è prodotta nella maggioranza.

Meglio sarebbe a questo punto, signor Presidente e onorevoli colleghi, che si ritorni in Commissione e si inviti il Governo a reiterare il decreto-legge, introducendo tutti gli aggiustamenti che sono scaturiti dal dibattito e tutte le proposte che sono state avanzate alla Camera e qui al Senato da noi comunisti, dagli indipendenti di sinistra, dalle forze ecologiste, dalle forze sociali ed imprenditoriali di Napoli. Occorre cancellare quelle parti del provvedimento che non hanno nulla a che fare con la ricostruzione e i bisogni reali della comunità meridionale e porre anche il problema di una maggiore trasparenza e di una maggiore moralità così come viene chiesto dal paese. Lo faccia ora il Governo! Stiamo parlando di questo e non di altro!

Dopo le dichiarazioni rese alla Camera dall'onorevole De Mita di voler per il futuro introdurre nuove regole, meccanismi trasparenti, strumenti di maggiore efficienza in materia di calamità e soprattutto di voler cancellare le gestioni speciali a cui tutto il Mezzogiorno è stato sottoposto, dopo che nel Mezzogiorno stesso sono state consumate le peggiori esperienze, per verificare la coerenza dell'onorevole De Mita non credo che vi sia bisogno di attendere un altro terremoto. Esiste un provvedimento in corso, quello al nostro esame, che diverge profondamente dai princìpi enunciati dall'onorevole De Mita ed allora si abbia il coraggio di adottare un provvedimento legislativo che sia coerente con tali princìpi. Di questo si tratta, signori della maggioranza!

La nostra parte politica non nega che nel decreto siano stati introdotti alcuni elementi sostanziali di novità; ciò è avvenuto soprattutto grazie alle proposte da noi avanzate insieme ad altri che hanno trovato accoglimento da parte della Camera dei deputati. Non vi è dubbio che sono stati fissati alcuni punti fermi. Mi riferisco alla soppressione dell'articolo 10 relativo ad una materia estranea ai programmi della ricostruzione di Napoli e delle sua area metropolitana, alla liquidazione della gestione stralcio del programma straordinario e al superamento dei poteri commissariali che in questi anni hanno operato sotto gli occhi di tutti. Finalmente vi è una data entro la quale i poteri straordinari e la gestione stralcio verranno liquidati. Mi riferisco al contenuto dell'articolo 6 che ha una portata politica a nostro avviso rilevante. Finalmente la gestione commissariale cede il campo a quella ordinaria. Non è più tollerabile che un commissario continui a disporre di fiumi di denaro pubblico in deroga ad ogni norma e senza alcun controllo per interventi e progetti faraonici di grandi infrastrutture che hanno poca attinenza con i bisogni della povera gente che continua a vivere in baracche o in alberghi, mentre vengono fatti marcire complessi residenziali e migliaia di appartamenti e mentre viene abbandonato al degrado un notevole patrimonio abitativo che è costato moltissimo alla comunità nazionale. Non è più tollerabile che un commissario straordinario, nominato per legge a gestire interventi di grande impegno finanziario, non debba dar conto a nessuno del suo operato, mentre se le stesse iniziative vengono prese da un sindaco di un comune, piccolo o grande che sia, magari per importi modesti, questi debba in alcuni casi risponderne alla magistratura o alla Corte dei conti.

Si tratta di un commissario straordinario che continua ad affidare in concessione lavori per diverse migliaia di miliardi a poche grandi imprese di costruzioni, in molti casi imprese finanziarie, tagliando fuori dal mercato migliaia di piccole e medie imprese le quali, se vogliono sopravvivere,

devono accettare subappalti, cottimi, lavori non remunerativi e tangenti. Si è calcolato che su 660 imprese nel napoletano, di cui 237 risultate non iscritte all'Albo nazionale dei costruttori, soltanto 62 godono del privilegio di operare con il metodo della concessione, imprese che sono destinatarie delle richieste di prestazioni grazie a quel comma 3 inserito nell'articolo 1 laddove si prescrive che le opere e i lavori devono essere affidati per lotti funzionali.

Signor Presidente, dei 6.300 miliardi che questo decreto destina al completamento della ricostruzione di Napoli, neanche una lira sarà messa in gara. Come è possibile combattere la criminalità, parlare di questioni morali e del bisogno di trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche quando poi per legge si autorizzano operazioni di corruzione? Ecco allora un altro banco di prova per il Governo e la maggioranza: si abbia il coraggio e la volontà politica di eliminare queste colossali distorsioni, si dimostri che davvero si vuole voltare pagina ed indirizzo immediatamente, senza attendere un altro terremoto, e soprattutto si trovi un terreno concreto di coinvolgimento nella realizzazione degli interventi nel Mezzogiorno per l'imprenditoria locale (in particolare per la piccola e media impresa), che vive una fase di notevole difficoltà economica.

Infine, non c'è dubbio che con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati è stato recuperato in un certo senso il ruolo delle assemblee elettive, chiamate a deliberare sulla congruità dei programmi e sul sistema di affidamento delle opere ancora da eseguire, bloccando i meccanismi perversi delle perizie suppletive, delle varianti e delle revisioni. Quindi, le assemblee elettive sono state finalmente chiamate a deliberare sulle modalità di trasferimento e di gestione del patrimonio edilizio realizzato. Tuttavia – e mi avvio alla conclusione, signor Presidente – il decreto-legge contiene ancora zone d'ombra, equivoci ed elementi pasticciati. Mi riferisco in particolare all'articolo 8, con il quale si estendono i contributi previsti dalla legge n. 64 per gli insediamenti produttivi per le piccole e medie imprese, andando oltre le stesse finalità dell'articolo 14-*ter* del decreto-legge n. 8, convertito nella legge n. 120. In questo caso c'è il rischio della dispersione e della frantumazione degli interventi per il Mezzogiorno, degli interventi produttivi; c'è il rischio di rendere ancora più invivibili i centri abitati nel momento in cui sono previsti insediamenti sostenuti dall'intervento sostanziale dello Stato – del 75 per cento – nelle zone edificate. Mi riferisco alla necessità di provvedere alla gestione del patrimonio edilizio, per la quale occorre una normativa organica.

Questi sono i motivi per cui il Gruppo comunista non si esalta di fronte all'ennesimo pasticcio governativo, emanato apposta per continuare ad operare in deroga, in modo assoluto e senza alcun controllo. Ora dobbiamo prendere atto che vi è un giudizio negativo anche da parte di alcuni settori della maggioranza, dobbiamo prendere atto che vanno rimosse le incongruenze dalla Commissione bilancio e che lo stesso presidente del Consiglio dei ministri, onorevole De Mita, intende stabilire in questa materia nuove regole. Si accomodi, quindi, il Governo e faccia fino in fondo il proprio dovere per sanare le ferite aperte dal terremoto di 8 anni fa e per rispondere in modo adeguato e serio alle attese del popolo meridionale. (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rastrelli. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario Galasso, onorevoli colleghi, credo che sia doverosa una anticipazione illustrativa della posizione del Gruppo che rappresento e del mio Partito prima di entrare nel merito degli argomenti. Infatti, come ebbi già occasione di dichiarare durante la discussione sulla legge finanziaria (precisamente in occasione dell'esame dell'articolo 1), il mio Gruppo rivendica la responsabilità, dinanzi al paese, alla città di Napoli e all'area metropolitana, di porre in essere ogni iniziativa affinchè il decreto-legge al nostro esame decada. La motivazione di questa fermezza di convinzione appartiene non a un discorso di tecnica legislativa ma ad una questione morale. Sono un parlamentare napoletano (prima di me hanno parlato i senatori Florino e Pontone, entrambi napoletani) ma dinanzi ad una questione di principio ed alla questione morale non c'è interesse economico della città che tenga.

Tale premessa è indispensabile per definire l'ambito del nostro atteggiamento. Sono lieto che in questa sede, in rappresentanza del Governo, sia presente il sottosegretario Galasso perchè sa che il discorso che mi appresto a fare in questa Aula è lo stesso che ho pronunciato nel consiglio comunale di Napoli quando ho chiesto al sindaco Lezzi di promuovere un'iniziativa del consiglio comunale per migliorare il decreto sotto il profilo di fondo, quello che attiene alla questione morale. Il che forse avrebbe consentito oggi un diverso atteggiamento della mia parte politica e di altre.

La realtà che si nasconde in questa normativa confusa è che il decreto che stanzia 6.300 miliardi non è un provvedimento di provvista di fondi, bensì soltanto un decreto di sanatoria per spese, impegni e appalti già eseguiti. Il vero scandalo per cui si pone un problema morale, cari colleghi, non è quello che riguarda la Banca dell'Irpinia; quello è soltanto un aspetto, forse addirittura distrattivo della realtà che si impone oggi al Parlamento di indagare. La realtà autentica è l'amministrazione dei fondi gestiti dai commissari straordinari in genere e in particolare dal commissario straordinario per gli interventi nella città di Napoli, presidente della Giunta regionale, onorevole Fantini.

Assumendomi tutte le responsabilità, non esito a dire che l'opera svolta dal commissario Fantini negli ultimi tre anni e soprattutto dal 1987 in poi, soprattutto dal momento in cui egli ha intuito per voci che venivano da Roma che gli sarebbe stata sottratta la carica appunto di commissario straordinario, è un'opera delinquenziale, un'opera che inerisce e sostanzia un'operazione di reato. L'onorevole Fantini, che oggi mi dicono godere di una delle posizioni più forti nell'area napoletana, è responsabile di atti che sono indenunciabili.

MURMURA. Una posizione politica!

RASTRELLI. No, una posizione economica e finanziaria. Ho degli elementi che fanno paura. Potrei leggervi tutti i passaggi delle concessioni autorizzate da Fantini: tutti i dieci consorzi aggiudicatari inizialmente, in virtù dei poteri commissariali regionali, di appalti per importi di 37-38 miliardi per la costruzione di abitazioni, oggi sono aggiudicatari di impegni, per estensione dei contratti, fino a 750-850 miliardi. Chiedo al relatore, senatore Bosco, se è informato della vicenda del consorzio CORIM (solo una tra i tanti casi: e potrei fare i nomi dei partecipanti al concorzio e per ognuno di questi potrei fare il nome del partito politico che lo ha sostenuto). Per la EGILANI – un altro esempio – si è passati da un appalto di 235 miliardi e 540

milioni ad opere già concolidate per 760 miliardi; e siamo ancora *in itinere* perchè i lavori non sono ancora conclusi.

Tutti questi impegni sono stati assunti a carico dei fondi per la ricostruzione, i fondi che invece dovevano essere destinati alla realizzazione di case, scuole, servizi, che dovevano servire a risolvere il problema edilizio-abitativo per migliaia di persone (soltanto a Napoli si calcola che siamo nell'ordine di 30.000 famiglie; non so invece qual è la vera esigenza della complessiva area napoletana colpita dal terremoto). (*Interruzione del senatore Bosco*).

Si tratta di servizi fondamentali in una grande opera strutturale che non possono essere realizzati. Quale è stata l'immoralità? I fondi per la ricostruzione sono stati utilizzati per fare grandi opere infrastrutturali che non entravano affatto nell'ambito delle previsioni legislative, nè negli stanziamenti per la realizzazione di quelle opere.

Questo, secondo noi, è il vero grande scandalo dell'epoca che sta per scoppiare e il decreto al nostro esame tenta soltanto di predisporre la copertura finanziaria e di risolvere il problema nel senso voluto dalle *gangs*, dalle *lobbies* di potere. E allora la reazione deve essere totale, immediata, qualunque sia il prezzo! Anche se i lavori dovessero essere fermati – perchè le opere sono realizzate solo parzialmente – la chiarezza e la trasparenza rappresentano un'esigenza assoluta.

Qui devo denunziare, onorevoli colleghi, l'arroganza con cui un gruppo ben qualificato, individuato di costruttori napoletani ha ritenuto di poter prevaricare il potere politico, perchè così succede. Altro che primato della politica invocata dall'onorevole De Mita in prospettiva! Ieri, oggi, si è verificato che il potere economico strutturato da queste dieci grandi imprese, da questi dieci cavalieri di industria ha prevaricato, ha condizionato il potere politico.

L'onorevole Galasso può essere testimone di un episodio: a Napoli è stata organizzata una Conferenza per lo sviluppo; una grande iniziativa peraltro molto abilmente condotta dall'onorevole Scotti, che è anche consigliere comunale, con l'intervento di Ministri, con l'intervento della grande industria a livello nazionale, dalla FIAT all'IRI, all'ENI; ebbene, in quella riunione il presidente dei costruttori napoletani, l'ingegnere Cabib, sedendo al tavolo anzichè dichiararsi onorato di poter sedere spalla a spalla con l'onorevole Galasso, che è sottosegretario per il Mezzogiorno, dichiarava con impudenza: «Mi seggo qui soltanto se mi date garanzia che passerà il decreto per Napoli, perchè vanto come gruppo costruttori 6.000 miliardi». E quando nel mio intervento replicai domandando agli onorevoli colleghi e ai rappresentanti delle altre forze politiche come avessero consentito a un cotale signore di fare questo affronto, non ci fu risposta. Mi venne in via privata dal signor Cabib, il quale mi chiamò e mi disse: «Io solo a lei e alla sua parte politica riconosco il diritto di parlare così», il che voleva implicitamente dire che altre parti politiche forse questo diritto non lo avevano per essersi – come dire – connesse in queste operazioni.

Allora, signori senatori, amici, bisogna che questa verità venga fuori brutalmente. In una conferenza stampa a Napoli è stato presentato un libro giallo dove tutte le notizie, che potrei leggere, sono ricavate dal libro bianco del Partito comunista, notizia per notizia, operazione per operazione. Bene ha fatto il senatore Pontone a leggervi la relazione della CONFAPI, di come il meccanismo della concessione venga a realizzare lo strumento di questa

opera immorale, di questa opera illegale, di questa opera criminale (uso questo termine sotto il profilo del diritto penale).

D'AMELIO. È qui il punto debole: bisogna eliminare l'istituto della concessione che è pieno di inquinamento.

RASTRELLI. Ma, onorevoli colleghi, non è che la cultura e l'ambiente napoletano non conoscano queste cose. C'è a Napoli il direttore del più grande centro culturale d'Europa, l'avvocato Gerardo Marotta, presidente dell'istituto filosofico di Napoli, una istituzione che fa onore a Napoli e all'Italia; ebbene in uno dei suoi interventi, in uno dei suoi *meeting* di studio il professor Marotta ha denunciato – lui che è uomo che viene evidentemente da settori del tutto diversi rispetto alle nostre esperienze politiche – cosa è la concessione, come è fatto l'istituto della concessione e come si è deteriorato, e ha riconosciuto che nel 1929, quando fu fatta questa legge da un certo regime, essa serviva soltanto per far intervenire il capitale privato in aiuto alle grandi opere dello Stato. Questo principio si è mantenuto anche nel dopoguerra, per non avere una esclusiva di moralità in certi periodi storici. Infatti tutta la gestione dei piani di ricostruzione si è fatta – come sapete perfettamente e come ricorderete – con il sistema delle annualità differite: cioè lo Stato non poteva pagare e pagava a rate e il privato scontava queste rate di impegno dello Stato e realizzava le opere. Questo è l'istituto della concessione voluto nel 1929. È bastato che tale istituto a decorrenza centenaria, di grande utilità per lo Stato, passasse nella mano dei commissari con grandi poteri, dei tribuni consolari – come li chiamava il senatore Guizzi – dell'epoca moderna e di questa nostra democrazia perchè si trasformasse nello strumento più abbietto di malversazione, di peculato, di appropriazione indebita. Questo decreto, onorevoli colleghi, non deve passare.

È necessario un esame della Commissione di inchiesta che sarà istituita dal Parlamento, perchè i tempi sono maturi. Lo stesso onorevole De Mita consente a che si faccia chiarezza, perchè la chiarezza è indispensabile in via preliminare per sapere quale è stata l'azione, per sapere come le posizioni personali si sono costituite in *lobbies* immorali. Infatti, non c'è cultura imprenditoriale quando c'è soltanto profitto, e non quello legittimo previsto per l'imprenditore dallo Stato di diritto ma quel profitto immorale che deriva dalla sostituzione del potere economico al potere politico, al fine di condizionare quest'ultimo in modo tale da assumere atteggiamenti quali quelli ricordati.

Questo decreto, colleghi senatori, non deve passare. So che taluni emendamenti saranno presentati, ma sembra quasi che, come diceva ieri il senatore Riva, il Senato si voglia sbarazzare di un cadavere per passarlo all'altro ramo del Parlamento. No, il Senato è il ramo del Parlamento che più per moralità, per responsabilità, per comprensione, per atto di dovere, può compiere quest'opera benefica. Questo decreto va distrutto. Come sarebbe stato bello, sottosegretario Galasso, se lei, rappresentante di un partito – e ben comprendo le esigenze dello spirito di corpo – ma anche rappresentante del Governo, dinnanzi a certe risultanze e conosciute ufficialmente le forme con cui questo decreto deve seppellire lo scandalo del secolo, quello della gestione dei fondi per il terremoto da parte del commissario di Governo della regione Campania, avesse ritirato il decreto-legge, salvo assicurare a Napoli, nelle forme dovute e con la trasparenza necessaria, i fondi necessari! (*Commenti del senatore Tagliamonte*).

Non posso sopportare che, peraltro giustamente, il senatore Pollice ed il rappresentante della Lega lombarda dicano che Napoli è la fossa di tutti gli impegni dello Stato, di tutto il denaro e di tutte le provvidenze, perchè questa è la risultante ultima e non la causa di tale situazione.

Desidero che il Senato prenda cognizione di questa vicenda scandalosa e vi ponga sopra, con l'autorità che appartiene ad una Camera vigile ed attenta, una pietra tombale. Gli interessi di Napoli verranno tutelati, se sarà possibile, con il vostro consenso, in un secondo momento, quando sarà stata fatta chiarezza e pulizia. (*Applausi dalla destra. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Golfari. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, siamo riuniti per approvare la legge di conversione di questo decreto-legge con i miglioramenti che il Senato vorrà apportarvi, anche se dobbiamo dire francamente che ancora una volta siamo stati posti di fronte a testi incomprensibili ed a tempi impossibili. Dobbiamo ringraziare la Commissione che a questo riguardo, per mezzo dell'opera del presidente Pagani e del relatore Bosco, ci ha facilitato il lavoro, consentendoci di capire un po' di più. Essa infatti ci ha semplificato una lettura, che appariva davvero complicata, dei riferimenti ai sei o sette decreti reiterati, con le varie modifiche e nel pendolarismo tra Camera e Senato, nel quale rischiavamo di non raccapezzarci.

Certamente esiste il pericolo della decadenza; anzi c'è tra noi chi rivendica, punta, spera che il decreto-legge decada. Noi diciamo che invece si dovrebbe adottare la via maestra, anche se i tempi sono impossibili, dato che tutte le volte in queste circostanze noi ci troviamo di fronte alla necessità di prendere o di lasciare e non abbiamo il tempo sufficiente per approfondire gli argomenti ed apportare le modifiche che riteniamo necessarie. Una volta tanto, però, possiamo mettere anche noi l'altro ramo del Parlamento nella condizione di affrettare i suoi lavori: possiamo quest'oggi, giocando a carte scoperte, approvare il decreto migliorandolo e rinviandolo alla Camera per l'approvazione definitiva, perchè domani mi dicono ci sia ancora il tempo di farlo. Il Governo, peraltro – lo abbiamo sentito in Commissione dal sottosegretario Galasso qui presente –, ci ha assicurato che farà tutto il possibile per evitare che il nostro sistema si trasformi di fatto in un sistema monocamerale come spesso abbiamo l'impressione che sia.

A prescindere da ciò, diamo un giudizio positivo sul lavoro che è stato svolto perchè finalmente l'intervento eccezionale e l'emergenza relativa alla gestione degli eventi del terremoto ritrovano una sede programmatica unitaria e coordinata nella legge n. 64 per il Mezzogiorno. Finisce insomma la logica dell'emergenza e si ritorna a una logica di amministrazione e programmazione più coordinata, meno casuale e frammentaria. Sono attivati gli organi locali anche se forse in modo insufficiente, ma nel decreto che stiamo per approvare c'è una chiara e precisa linea di tendenza a questo proposito. D'altra parte è la linea che il Presidente del Consiglio ieri sosteneva alla Camera dei deputati quando parlava della necessità di formulare un indirizzo per la eliminazione delle gestioni speciali con la ricomposizione delle competenze in testa alle amministrazioni precostituite per legge.

Questa tendenza si intravede già nel decreto che stiamo per approvare e ciò è certamente significativo. Peraltro l'hanno sostenuto già alcuni colleghi che hanno parlato prima di me. L'innesto della legge del terremoto n. 219

sulla legge n. 64 mantiene l'intervento nella sede straordinaria della legge sul Mezzogiorno: è vero, ma possiamo dire che essa è normalità e ordinarietà ormai per il Mezzogiorno, superando ogni tipo di commissariamento.

Tutto questo è positivo e in questo quadro il nostro giudizio non può essere che quello di giudicare con maggior serenità il lavoro che è stato svolto: quello delle amministrazioni al tempo del commissariamento (non dimentichiamo che i commissari erano gli stessi responsabili delle amministrazioni locali), del sindaco di Napoli, che non è stato sempre democristiano negli otto anni dal terremoto, del presidente della regione. Si tratta di un giudizio positivo sull'emergenza complessivamente considerata, un giudizio positivo anche sulla vicenda umana, giuridica, sociale e politica di questa tremenda sciagura che è costata migliaia di morti alle regioni interessate.

D'altra parte non abbiamo nulla da nascondere, nè ci preoccupiamo di far nascondere nulla, per cui le richieste che sono state sollevate (e abbiamo udito anche qui oggi di proposta di indagini conoscitive o addirittura di commissioni d'inchiesta) vengono da noi accettate e su di esse non abbiamo nulla da ridire nè da opporre; anche se a proposito delle inchieste parlamentari forse meriterebbe di richiamare qui quanto ha detto ieri alla Camera il capogruppo democristiano Martinazzoli: «Rimane una grossa perplessità su quello che le Commissioni di inchiesta hanno storicamente significato in questo paese». Anche se dobbiamo richiamare questo giudizio che vale la pena di esaminare seriamente, noi non abbiamo nulla da nascondere nè da obiettare alla richiesta di indagini e di inchieste su questa materia.

Come è stato detto dal Ministro degli esteri e ieri dallo stesso Presidente del Consiglio, le disgrazie non vengono mai sole e nelle circostanze delle sciagure nazionali si possono verificare altre sciagure, disorganizzazioni, complicazioni e magari anche poca trasparenza. Tutto ciò non ci impedisce – come peraltro mi pare che la relazione e l'intervento del Presidente del Consiglio ieri alla Camera abbiano dimostrato – di essere favorevoli ad ogni tipo di indagine e di giudizio relativo agli interventi sul terremoto nel suo complesso e specificamente a quella parte che attiene la ricostruzione della città di Napoli e delle zone extraurbane, nella quale sappiamo che sono in qualche misura coinvolte tutte le forze politiche.

Sul decreto diamo quindi un giudizio favorevole, mentre rimaniamo critici sull'articolo 8 che prevede l'elevazione del contributo al 75 per cento della spesa necessaria per gli insediamenti produttivi, sostituendo l'articolo 14-*ter* della legge n. 120 e determinando delle sensibili differenze con le vecchie procedure e il vecchio contesto. Questa estensione delle provvidenze e la decisione su una diversa programmazione rispetto a quella decisa all'epoca dell'approvazione della legge n. 120 – cioè un anno e mezzo fa – non ci convincono. Secondo noi questo è un pericolo da evitare: tra l'altro in questi giorni si è parlato a lungo delle estensioni e anche in questo caso vale la pena di richiamare quello che è stato variamente detto sui giornali e nel dibattito di ieri alla Camera: bisogna evitare di partire, in ogni circostanza di questo genere, da zone chiaramente delimitate per giungere infine ad aree nelle quali l'insistenza di tutti, delle realtà sociali come delle realtà politiche, finisce per determinare un bacino molto più largo di quanto non sia stato indicato in un primo tempo.

È quindi un pericolo da evitare e sia ieri che oggi abbiamo avuto la

conferma che, dai 351 comuni disastrati e gravemente danneggiati, siamo arrivati ad un risarcimento che riguarda 687 comuni; l'articolo 8 tende ad un ulteriore allargamento e pertanto va attentamente esaminato compiendo un'adeguata riflessione. La modifica riguarda in particolare alcuni requisiti: mentre il vecchio articolo 14-*ter* prevedeva l'ubicazione degli interventi per le imprese piccole e medie in nuclei ed aree industriali, o in aree di piani di investimenti produttivi, di comunità montane di cui facessero parte i comuni colpiti dai terremoti dal 1980 al 1986 (quindi non si comprendono più soltanto i comuni del terremoto di Napoli, della Campania e della Basilicata), l'articolo 8 del decreto-legge che stiamo esaminando, invece, tiene ferma la destinazione alle imprese piccole e medie industriali, commerciali e via dicendo delle regioni meridionali, ma cambia sensibilmente il requisito per ottenere le provvidenze. Infatti, stabilisce che le imprese devono essere ubicate non in aree industriali, in quelle comunità montane da cui doveva partire la programmazione per il nuovo sviluppo delle aree colpite, secondo una antica previsione, ma in comuni, quindi in singoli puntiformi comuni che abbiano la caratteristica di essere stati colpiti dai terremoti dal 1980 al 1986 o che siano stati gravemente danneggiati sempre in quelle comunità montane. Quindi il requisito principale non è più l'indicazione della comunità montana che elabora il piano, ma la semplice appartenenza a tale comunità, in base alla quale si ha il diritto a ricevere le provvidenze, purchè si tratti di iniziative conformi agli strumenti urbanistici vigenti. Si passa insomma da un tipo di programmazione ad un altro con il sensibile pericolo di un cambiamento nella destinazione dei fondi.

Ora, proprio perchè stiamo discutendo in queste giornate su tali possibilità e su tali pericoli, di fronte ad una richiesta sensibile di trasparenza rispetto alla provvidenza che noi dobbiamo porre in essere, l'orientamento del Gruppo della Democrazia cristiana è di modificare l'articolo 8 in maniera sostanziale, anzi di abrogarlo. Sappiamo che l'orientamento degli altri Gruppi e forse anche del Governo (lo appureremo alla fine) non è del tutto collimante con le nostre opinioni. Noi abbiamo un orientamento favorevole in generale al testo attuale; apprezziamo molto del lavoro che è stato svolto e diamo un riconoscimento al Governo per tutto quello che è avvenuto. Sappiamo che non è facile anche la reiterazione sulla quale ogni tanto si ritorna un po' ironicamente e che non è semplice immaginare un processo così difficile come quello dell'intervento straordinario e di emergenza nel caso di un terremoto di proporzioni tanto vaste . Noi abbiamo presente tutto questo e ne siamo consapevoli, siamo qui a giustificare l'operato del Governo; ma pensiamo che in 24 ore di tempo la Camera possa, se vuole e se c'è un interesse realmente indicativo verso un'area colpita come quella di Napoli e delle regioni coinvolte, esaltare il senso collettivo dell'interesse generale delle forze politiche ed arrivare, anche domani stesso, alla riapprovazione di questo decreto modificato. Migliorare questo provvedimento, se è possibile, e poi magari non parlarne più, come qualcuno sostiene, cioè tentare la via maestra, certo è meglio che tornare in Commissione, far decadere il decreto e cercare di lavorare senza che emergano le vere e reali responsabilità, che in questo caso sarebbero abbastanza diffuse.

Siamo, quindi, del parere che l'articolo 8 vada modificato, mentre esprimiamo un giudizio positivo sul contesto complessivo dell'azione del Governo e della Commissione che ha lavorato sul testo in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve essere ancora svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

premesso:

che il personale della struttura tecnico-operativa del «progetto Pozzuoli», convenzionato e distaccato alla data del 31 dicembre 1987, e che abbia fatto domanda di immissione nei ruoli speciali di cui alla legge 28 ottobre 1986, n. 730, dallo scorso 1° gennaio non risulta utilizzato nè retribuito;

che il disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nella area metropolitana di Napoli, prevede all'articolo 7, comma 2, che detto personale è confermato in servizio,

invita il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:

ad impartire ai suoi delegati le opportune disposizioni perchè il personale (75 unità) in questione sia effettivamente confermato in servizio presso gli uffici dell'ex commissariato regionale o dell'ex commissariato comune e retribuito, avvalendosi dello stanziamento previsto nella parte finale del comma 1 dell'articolo 7 del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, e del disegno di legge di conversione.

9.1464.3. TAGLIAMONTE, PINTO, VENTRE, ZECCHINO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

TAGLIAMONTE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno da me presentato si riferisce ad un'aliquota di 75 persone che hanno lavorato al Progetto Pozzuoli e che puntualmente, in ognuno dei decreti-legge che fino ad oggi sono stati presentati dal Governo e che – ahimè – non sono stati convertiti in legge, sono menzionati nel senso che viene per loro prevista la conferma in servizio. In realtà tale personale non è utilizzato nè, a partire dal 1° gennaio scorso, è retribuito. Poichè ho l'impressione che il meccanismo che era all'origine delle prestazioni di tali dipendenti si sia in qualche punto inceppato, specifico che si trattava di persone che, in base ad una convenzione tra l'Università di Napoli ed il comune di Pozzuoli, avevano lavorato al Progetto Pozzuoli in occasione del movimento bradisismico. Il contratto di lavoro era sottoposto alla scadenza del 31 dicembre 1987. A tale data, l'Università di Napoli non ha ritenuto di dover rinnovare il contratto. Il Governo si è fatto carico dell'opportunità di non mandare disperse la professionalità, l'esperienza e la capacità raggiunte dai suddetti dipendenti e, nella sua saggezza, in questo caso indiscutibile, ha sempre previsto che fosse confermato il loro servizio.

La mancata conversione in legge dei decreti-legge che contenevano questa attenzione particolare per il personale di cui stiamo parlando ha fatto sì che fino ad oggi, quindi per un anno intero, detto personale rimanesse inutilizzato, senza lavoro e senza retribuzione. Con l'ordine del giorno, quindi, ci permettiamo sommessamente di interpretare un'esigenza di giustizia nei confronti dei lavoratori ed anche un interesse degli enti locali

che hanno bisogno di personale qualificato e sperimentato. Inoltre, una legge precedente ha già previsto che tale personale possa essere assunto a seguito di concorso da effettuarsi presso la regione. Il personale ha effettuato il concorso e ne sta aspettando l'esito per essere finalmente inserito organicamente in qualche servizio regionale.

In attesa che tutto ciò abbia termine e si arrivi al risultato sperato, con l'ordine del giorno invitiamo il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ad impegnare questo personale indipendentemente dal fatto che il decreto-legge al nostro esame venga o meno convertito in legge. Ringrazio i colleghi dell'attenzione e spero che l'ordine del giorno da me presentato possa incontrare la loro approvazione. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Poichè la Commissione non ha espresso un relatore, ha ora facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che militano a favore della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame sono già risultate chiaramente presenti in molti degli interventi che si sono succeduti in quest'Aula, in particolare in quelli dei senatori Bosco, Guizzi e Golfari. Tuttavia a me pare che, dato il contesto del suo discorso, un'implicita e forte ammissione in questo senso sia venuta dallo stesso intervento, pur d'opposizione, del senatore Petrara. Non pare, infatti, discutibile la ragione di opportunità che consiglia la conversione in legge del decreto-legge.

Qui è stata mossa, come in generale è avvenuto anche altrove, una forte questione circa la straordinarietà di una situazione che sarebbe stata determinata dalle conseguenze delle disposizioni ripetutamente adottate in materia di ricostruzione post-sismica a Napoli ed in Campania. Tuttavia se questa «straordinarietà» costituisce il principale problema politico e, a parere di alcuni degli intervenuti, anche morale della situazione ora in essere, allora gli argomenti a favore di una conversione del decreto-legge si accrescono in quanto il decreto rappresenta comunque un passo deciso e (io mi permetto di aggiungere) decisivo verso il ripristino della ordinarietà.

Chi ha veramente a cuore la chiusura della straordinarietà in tutti i sensi e il ripristino della ordinarietà (in tutta l'ampiezza che tali termini hanno) non può che parteggiare per la conversione in legge di questo decreto-legge, altrimenti la conseguenza sarà quella, se tale decreto decadrà, di presentarne un altro (da qualcuno ci è stato chiesto perchè questo decreto non viene ritirato). Noi stiamo assistendo ad una partenogenesi assurda di decretazione sulla materia sismica campana e napoletana e ogni volta i decreti-leggi rispondono a caratteristiche diverse rispetto a quelli precedenti. Ogni volta i decreti-legge, pur con tutte le loro imperfezioni che possono giustificare la mancata approvazione da parte del Parlamento, si sforzano di recepire le posizioni emerse in Parlamento: ciò non è stato e non è ancora sufficiente per molti.

Che cosa soprattutto milita come obiezione più forte contro la conversione in legge di questo decreto-legge? È stato sostenuto, mi sembra dal senatore Rastrelli, che questo non sia un decreto che risponde alla lettera del suo fine, ma che in realtà sia un decreto di sanatoria. È un'opinione rispettabile, come tutte quelle che di solito esprime un parlamentare (e posso anche dire un consigliere comunale di Napoli) così scrupoloso come il

senatore Rastrelli, ma è un'opinione francamente inaccettabile in prima istanza. Infatti, nel decreto-legge non è prevista alcuna sanatoria ma che vi sia l'approvazione del CIPE. Se poi da tale approvazione potranno nascere problemi dell'ordine di quelli a cui lei accennava, lo si vedrà; comunque, lei non può sostenere che a priori il testo del decreto determini la sanatoria...

FLORINO. Ma lo conoscono tutti!

GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*... perchè ciò non si evince da nessuna parola del decreto-legge.

Senatore Rastrelli, le sto richiamando un elemento giuridico di valutazione che non può respingere perchè è nell'ordine del suo ragionamento. Nel decreto non c'è niente che faccia pensare ad una sanatoria: lo stanziamento delle somme è affidato alla deliberazione del CIPE e quando il CIPE prenderà in considerazione la situazione che lei denuncia (che il senatore Florino dice essere nota a tutti) allora si vedrà ed emergerà un problema se questo realmente sussiste. Indubbiamente sarà un problema di grosse proporzioni, ma non capisco per quale motivo lei vuole sostenere che il decreto-legge sana la situazione quando, invece, l'apre e consente di dichiararla esplicitamente. Proprio in base alla sua posizione sarebbe più importante arrivare a tale scadenza due mesi prima e non due mesi dopo. Mi deve consentire tale obiezione perchè è un argomento a filo di logica a cui non so come si faccia a rispondere negativamente.

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere morale esposte dal senatore Rastrelli, non c'è – come è stato già sottolineato da alcuni senatori intervenuti nel dibattito e come ha affermato ieri alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio dei ministri – nessuna remora nei confronti della costituzione di una Commissione di indagine e di inchiesta. Voglio comunque assicurare al senatore Rastrelli (i colleghi mi permetteranno tale riferimento all'aneddotica napoletana) che la frase che è stata indirizzata nei suoi confronti (e cioè che soltanto a lei e alla sua forza politica si poteva parlare perchè poteva essere interloquita a quel titolo) è stata rivolta anche a me e alla mia forza politica e temo che questa frase venga ripetuta ogni volta che qualcuno parli con un altro interlocutore. Non ho considerato quella frase, quando mi è stata rivolta (e mi permetto di non considerarla tale nemmeno quando è stata rivolta a lei), un certificato di maturità classica...

RASTRELLI. Io reagii.

GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ritengo che sia una delle tante frasi che appartengono al linguaggio sociale che hanno l'importanza che hanno.

Si chiede anche che il Governo garantisca i lavori dell'altro ramo del Parlamento. A questo proposito non ho che da ripetere l'assicurazione – cui mi risulta già aver corrisposto l'azione del Governo – che si farà il possibile perchè l'altro ramo del Parlamento prenda in esame il decreto qualora esso esca modificato dal Senato nel suo testo. Ma come ho detto ieri in Commissione, debbo dire a nome del Governo che ciò riguarda unicamente l'impegno del Governo in quella direzione e non può costituire – non debbo spiegarlo ai colleghi – una garanzia del Governo nel senso che l'altro ramo del Parlamento prenda in esame il provvedimento in tempo utile. Mi pare

evidente che il Governo può solo assicurare di mettere uno scrupolo particolare nel cercare di ottenere questo risultato, come ho detto anche ieri al senatore Golfari in Commissione; si è già mosso in tal senso, ma garanzie non ne possono venire: anzi, oso dire che sarebbe grave che il Governo desse garanzie, perchè esso può solo chiedere al Parlamento, non può ordinare di fare o non fare determinate cose.

Quanto al merito degli argomenti esposti, finora ho sentito una sola proposta di modificazione profonda del testo del decreto. Dichiaro subito che il Governo è contrario a tale proposta di cui si è fatto portavoce il senatore Golfari, perchè il Governo pensa che sarebbe un gran bene (nel senso del ritorno o almeno dell'inizio serio di un effettivo e cospicuo ritorno alla normalità) che il decreto uscisse dal Senato già convertito in legge e quindi non esposto all'alea (che per ragioni di tempo esso corre se il Senato lo converte, ma con modificazioni) di non passare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Da questo punto di vista la raccomandazione del Governo è di convertire il decreto nel testo ricevuto dalla Camera. Poi, naturalmente, il Senato ha un'insindacabile autonomia sovrana e si regolerà come crede. Il Governo adempie solo al suo dovere di fare presente, anche a titolo di scrupolo, i rischi che si corrono nel momento in cui, arrivati a questo punto, si ragiona in termini di ore e non in termini di giorni.

Esprimo parere favorevole, signor Presidente, sull'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione. Esprimo egualmente parere favorevole sull'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Bosco e da altri senatori; ma con una sottolineatura che non sfuggirà agli onorevoli firmatari del documento. Questa materia è regolata precisamente nell'articolo 8: non capisco perchè si faccia un ordine del giorno a questo proposito.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, possiamo aspettare, per parlarne, di arrivare all'articolo 8 del decreto-legge.

GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, le dico che su questo ordine del giorno sono favorevole *ad abundantiam*, considerando già la materia presente nel testo del decreto-legge all'articolo 8 di cui ho raccomandato l'approvazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, presentato dai senatori Tagliamonte, Pinto, Ventre e Zecchino, il Governo può soltanto recepirlo ma non posso dire di più. Noi siamo andati, con il testo del decreto-legge (il senatore Tagliamonte lo sa perchè lo ha seguito) verso un progressivo «asciugamento» del decreto (mi si consenta, onorevole Presidente, questo termine non elegante). Tutte le volte è stato chiesto che il decreto fosse asciugato; poi, reimmettiamo collateralmente le questioni su cui si è proceduto ad asciugare il decreto. (*Commenti del senatore Tagliamonte*). Su questo problema è in corso una procedura concorsuale, quindi non c'è alcun pericolo.

Pertanto, il Governo potrebbe recepire l'ordine del giorno soltanto come raccomandazione.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, come precedentemente annunciato, propongo una questione sospensiva della discussione, che ha la precedenza rispetto alla votazione degli ordini del giorno. In merito alla sospensiva, con il prescritto numero di firme chiediamo inoltre la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta di verifica del numero legale è appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*)

Procederemo alla verifica del numero legale al momento di passare alla votazione della sospensiva.

Ricordo che sulla questione sospensiva, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, può parlare un senatore per Gruppo per non più di 10 minuti ciascuno. La votazione avrà poi luogo per alzata di mano.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, per le ragioni che esporrò se questa sospensiva verrà respinta, il nostro Gruppo è contrario a questo decreto-legge.

Infatti, il decreto-legge in esame ci è giunto ancora una volta dalla Camera nei termini consueti del prendere o lasciare. Noi siamo del parere di lasciare, per cui siamo favorevoli alla richiesta di sospensiva.

GOLFARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, noi siamo contrari alla richiesta di sospensiva per le ragioni già dette. Da tutti abbiamo sentito dire che bisogna fare in fretta, che bisogna far presto, che bisogna possibilmente migliorare il decreto. Noi abbiamo il tempo sufficiente per migliorarlo e rinviarlo alla Camera. Non vedo pertanto perchè si debba sospendere, ricominciare da capo, magari provocare un altro decreto senza poi farci carico delle preoccupazioni, espresse anche dai colleghi dei banchi socialisti – che ovviamente condivido – che ci sono i lavori fermi, che i problemi sono gravi e che bisogna continuare.

Allora, non capisco perchè si debba ulteriormente dilazionare il tempo per la rimessa della situazione in ordinarietà e normalizzazione. Quindi, da parte del Gruppo democristiano, c'è una espressione di contrarietà rispetto alla proposta di sospensiva.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dei senatori Filetti, Rastrelli, Gradari, Pontone, Visibelli, Biagioni, Florino, Franco, Pisanò, Pozzo, Signorelli e Specchia è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo, pertanto, la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,05, è ripresa alle ore 14,05*).

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta unanime della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede redigente: «Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (1455) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

La Commissione è autorizzata a riunirsi anche immediatamente per procedere alla votazione finale del disegno di legge.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Avverto che la questione sospensiva della discussione avanzata dal senatore Rastrelli è mantenuta, per cui dobbiamo procedere alla sua votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Filetti, Rastrelli, Gradari, Pontone, Visibelli, Biagioni, Florino, Franco, Pisanò, Pozzo, Signorelli e Specchia è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori segretari a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Preciso che i senatori presenti non raggiungono il numero legale e che, a norma di Regolamento, sono stati computati tra i presenti i 12 senatori che hanno richiesto la verifica.

La Presidenza decide di togliere la seduta. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,10*).

Allegato alla seduta n. 207

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MANCINO ed altri. – «Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa» (1368), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, con lettera in data 5 dicembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, la relazione sulle spese sostenute in attuazione del citato decreto-legge recante: «Disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (*Doc.* LX, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vice presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 10 dicembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 27 ottobre 1988, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977, dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società.

Sono altresì pervenute copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale nelle sedute dell'11 febbraio e 24 marzo 1988 – trasmesse con lettere a firma del Ministro del bilancio e della programmazione economica e vice presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica *pro-tempore* – riguardanti le reiezioni delle istanze presentate da alcune aziende ai fini del riconoscimento dello stato di crisi o di ristrutturazione aziendale e l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Le delibere anzidette saranno trasmesse – d'intesa col Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e saranno altresì inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Il Ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso, in data 12 dicembre 1988, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 22 luglio 1982, n. 467, il programma per una nuova iniziativa «Comital sud» nell'ambito del conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM, di cui alla suddetta legge (n. 36).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, il suddetto documento è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 febbraio 1989.